edizione borse

Anno 103 Numero 221

venerdì 24 sabato 25 settembre 1971

STAMPA SERA

Lire [illegible] (arretrati Lire [illegible]) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1560): anno Lire 21.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9100 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico [illegible] - Telex [illegible] - Esteri: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. 9, Bengasi pts. 11; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.961, 658.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 63.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.400 - 16122 Genova, via E. Vernazza 31, telefono 593.652 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 600 il mm) - Posizione date: sopra aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Finanziari, Legali Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 500, giovedì il doppio) - Lutti Lire 400 (Edizione antimeridiana 1000) - Economici: vedere rubriche

SORPRESO CON FRANCA BETTOJA (pag. 3)

L'astronauta Aldrin a Roma schiaffeggia un fotografo

«RAFFREDDORE» FRA TITO E BREZNEV

Con questa [illegible] il leader sovietico ha declinato un invito a caccia per oggi. Ieri, parlando in una fabbrica, ha esplicitamente criticato il «socialismo» jugoslavo (A pag. 2)

NAZIONALE CON DUE «STAFFETTE» (pag. 9)

Rivera non polemizza chiede ancora fiducia

SI RIPARLA DI MAO AMMALATO

E DI UNA DIFFICILE OPERAZIONE AL CERVELLO

Le notizie, molto confuse, giungono al solito da Hongkong - All'intervento assisterebbe il cardiologo americano Dudley che si trova in Cina con una presunta missione di Nixon - Liu Sciao-ci (già rivale di Mao) sarebbe fuggito dal domicilio coatto

Una delle ultime foto di Liu Sciao-ci

nostro servizio

Hongkong, ven. sera.

Il mistero continua ad essere fittissimo intorno a ciò che accade a Pechino. Sembra attendibile l'ipotesi che sia in corso una lotta per il potere, e che nel quadro di essa stia avvenendo una certa attenuazione del culto della personalità di Mao Tse-tung.

Ma che cosa ha scatenato la lotta per il potere in un paese dove mai come in questi ultimi anni il gruppo dirigente (Mao Tse-tung, Lin Piao, Ciu En-lai) è stato così saldo e omogeneo? Si riparla oggi d'una grave malattia di Mao e di una imminente delicatissima operazione al cervello alla quale l'ormai vecchio «leader» cinese verrebbe sottoposto.

Se ciò fosse vero, si spiegherebbe come nel suo «entourage» si sia scatenata la lotta per il potere. La personalità di Mao ha tenuto unite finora le tendenze del partito comunista cinese; la malattia del capo, impedendogli di esercitare la sua autorità, potrebbe aver fatto sì che esse riemergano e riprendano a contrastarsi.

Alcuni fatti e scadenze politiche susciterebbero le divergenze: 1) il riavvicinamento agli Stati Uniti, di cui è artefice il «premier» Ciu En-lai; 2) la questione se la Cina debba accettare l'ammissione all'Onu anche senza la espulsione di Formosa, come sosterrebbe lo stesso Ciu En-lai; 3) la previsione d'un aggravamento della situazione in Manciuria, al confine con l'Urss, dove sarebbe avvenuta negli ultimi giorni qualche scaramuccia. Ciu En-lai è fautore di una linea realistica. Egli sarebbe contrastato da una tendenza di «ultrasinistra» [illegible] ora.

Quanto alla malattia di Mao, della quale si riparla oggi, un giornale di Hongkong precisa addirittura che il «leader» sarebbe stato colpito da una crisi cardiaca il 9 settembre scorso, durante una riunione della direzione del partito. Attualmente sarebbe ricoverato in un ospedale, dove lo curerebbe, fra gli altri, il noto cardiologo americano Paul White Dudley, il quale effettivamente si trova in Cina. Mao, dice da parte sua il giornale «The Star», dovrà essere operato al cervello, e all'intervento assisterà appunto il prof. White Dudley, il cui viaggio in Cina sarebbe stato voluto dal presidente Nixon.

Oggi si riparla, inoltre, dell'ex presidente Liu Sciao-ci, l'avversario di Mao Tse-tung estromesso negli anni scorsi, durante la campagna della «rivoluzione culturale» e costretto da allora a vivere in domicilio coatto. Egli sarebbe fuggito, sempre secondo un giornale di Hongkong, grazie all'aiuto del capo di Stato Maggiore generale delle Forze armate Huang Young-sciong. Mao avrebbe ordinato l'arresto di questo. Anche se la notizia della fuga di Liu Sciao-ci fosse vera, non sembra verosimile che sia stata questa fuga a determinare la attuale tensione in Cina. Liu ormai non ha seguaci ed è stato dimenticato dalle masse.

(Ap-Ansa-France presse)

borse

Sostanziale equilibrio

Quotazioni a pagina 11

In sintesi

Londra ha i giornali

LONDRA — Nonostante alcune difficoltà sorte ieri sera all'ultimo momento tra la direzione di alcuni quotidiani e i poligrafici, tutti i giornali londinesi sono usciti stamani, anche se le prime edizioni del «Financial Times» e del «Daily Telegraph» sono uscite con un'ora di ritardo.

Imboscata in Brasile

RIO DE JANEIRO — Due soldati brasiliani sono rimasti uccisi ieri in un'imboscata tesa loro in una strada di San Paolo dai terroristi. Di costoro tre sono morti. Il governo ha rinforzato la guardia a banche, uffici pubblici, edifici e installazioni militari, consolati e ambasciate, nel timore di un'ondata di attentati.

Sconfitta d'un "tory"

LONDRA — Nelle elezioni svolte a Widnes, nel Lancashire, per designare un seggio vacante alla Camera dei Comuni, il candidato laburista Gordon Oakes ha conservato il seggio ottenendo 22.880 voti contro i 12.661 del suo oppositore «tory» David Stanley. Il partito di governo ha perso oltre 7000 voti.

Due morti a Belfast

BELFAST — Un uomo e una donna sono stati uccisi da un'esplosione che ha devastato la loro casa nel quartiere cattolico di Falls Road. Si ignora se si sia trattato di un attentato oppure di un incidente.

«Grazie capitano», dicono i passeggeri incolumi

Il traghetto danese è arrivato a MALAGA

nostro servizio

Malaga, venerdì sera.

L'avventura del traghetto danese «Dana Serena», in fiamme nel Mediterraneo al largo delle coste spagnole, si è conclusa felicemente: la nave è giunta nella *notte nel porto di Malaga con i propri mezzi ed i 436 passeggeri, dei quali 133 italiani (gli altri, in prevalenza, tedeschi, francesi e svizzeri) hanno inviato al comandante N. K. Nielsen una lettera di ringraziamento per il coraggio e l'abnegazione dimostrata da lui e dai 123 uomini del suo equipaggio. Un marinaio, rimasto ustionato durante l'opera di spegnimento, è stato portato in ospedale. Se la caverà con pochi giorni di ricovero.*

Il «Dana Serena» è un modernissimo traghetto entrato in servizio quest'anno, in coppia con l'unità gemella «Dana Corona» sulle rotte del Mediterraneo occidentale: capolinea è Genova e porti di destinazione sono, alternativamente, Malaga e Tunisi. L'unità stazza 7612 tonnellate lorde ed ha nella stiva un garage capace di 150 automobili. E' stata varata lo scorso anno ed appartiene alla compagnia danese «United Steam-Ships».

L'incendio è scoppiato improvviso in sala-macchine poco dopo il mezzogiorno di ieri, quando la nave si trovava a 20 miglia Ovest di Malaga, al largo della Costa del Sol. Se ne ignora l'origine anche se appare probabile che si sia trattato d'una perdita, anche minima, di carburante. La modernità degli impianti e la prontezza dell'equipaggio hanno però evitato il dramma facendo scattare i dispositivi d'allarme e di sicurezza. I passeggeri venivano avvertiti del pericolo e, nel massimo ordine, avviati ai «punti di raccolta» dai quali, in caso d'abbandono della nave, ci si imbarca sulle scialuppe ognuna al comando d'un ufficiale o d'un sottufficiale anziano. A quanto risulta, non si sono avuti episodi di panico, grazie alla compostezza e all'efficienza dell'equipaggio (il ricordo della tragica odissea nell'Adriatico del traghetto greco «Heleanna» era vivo in tutti).

Intanto, in sala-macchine gli uomini della «Dana Serena» erano impegnati nella lotta contro le fiamme: queste ruggivano paurosamente e minacciavano d'estendersi ad altre parti del traghetto, anche

(Continua in 2ª pagina)

LA DENTISTA CURA IL DELFINO

Susan Stephens, 19 anni, assistente di un veterinario dentista, cura un delfino nella piscina dello zoo di Londra

Entrano in banca nel centro di Milano e pistola in pugno rapinano 15 milioni

dal corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Fulminea rapina, questa mattina poco prima di mezzogiorno, in una banca del centro. Due banditi, entrati nell'istituto di credito con le pistole spianate, hanno fatto stendere a terra i clienti e si sono fatti consegnare dal cassiere tutto il contante: 15 milioni. Poi sono fuggiti a bordo di una Giulia blu targata TO-745828, quasi sicuramente rubata. I malviventi, infatti, hanno lasciato l'auto nelle vicinanze della banca, allontanandosi a piedi. Inutili fino a questo momento le battute effettuate da polizia e carabinieri.

La banca presa di mira questa volta è l'agenzia n. 1 del Credito Commerciale, che si apre su piazza Velasca, dove si trova l'omonimo grattacielo, uno dei più tipici di Milano. Verso le 11,30 hanno fatto il loro ingresso due uomini dell'apparente età di 25-30 anni che, spianate le pistole hanno intimato il rituale «mani in alto». All'interno, in quel momento, oltre al direttore, Gian Carlo Mutini, c'erano otto impiegati e quattro clienti. Questi ultimi sono stati costretti a stendersi bocconi sul pavimento, mentre agli impiegati è stato ordinato di tenere le mani in alto e bene in vista.

Uno dei due banditi si è quindi diretto verso lo sportello della cassa, oltre il quale si trovava l'impiegato Rinaldo Fortioli, di 40 anni. Puntandogli la pistola contro il petto, il rapinatore gli ha ordinato di passargli tutto il contante che aveva nel cassetto. Il Fortioli ha cercato di prendere tempo, ma il bandito ha minacciato di sparare a bruciapelo se non avesse fatto presto. Al cassiere non è rimasto che ubbidire e così ha posto sul bancone, uno dopo l'altro, diversi mazzetti di banconote, in tutto 15 milioni, che il bandito ha riposto in una borsa. Poi, sempre minacciando i presenti, è uscito.

Il suo complice ha atteso cinque minuti buoni, per accertarsi che all'interno tutto filasse liscio. In questo lasso di tempo, sono entrati altri tre clienti, che sono stati costretti a stendersi a terra. Alla fine, anche il secondo rapinatore è uscito dalla banca ed è salito sull'auto guidata dal primo bandito.

La Giulia è stata trovata più tardi in via Santa Caterina. I due l'avevano lasciata a un posteggio e, senza degnare di uno sguardo il custode che porgeva loro lo scontrino, si erano allontanati a piedi.

c. b.

mondo snob

Le rose esaurite di Barnard

Barbara e Barnard aspettano un figlio

Settimana brumosa per i rotocalchi conditi con la mondanità: i divi e i personaggi che animano (senza opere) i giorni e ancor più le notti, non hanno offerto troppa manna alla curiosità. Niente scandali, a parte un *reportage* sugli attori coniugi, rimasti tali e felici nonostante l'ultradecennale anzianità matrimoniale. Un solo (per fortuna) episodio penoso: il suicidio dell'attrice Bella Darvi a Montecarlo, le cui immagini sono apparse senza clamore sulle pagine in bianco e nero dei rotocalchi (colori suggeriti non tanto dal tenore della notizia, quanto dalla diminuita carica emotiva destata da una diva ormai sul viale del tramonto). Insomma, la « *jet-society* » sembra avere viaggiato in « classe economica ».

* *

Barbara, la giovane avvenente e un po' legnosa moglie di Christian Barnard, è in attesa di un figlio. Se i calcoli e le previsioni dell'*équipe* ginecologica del Groote Schuur non sono errati, il bimbo apparterrà al celebre cardiochirurgo dei trapianti e nascerà prima di Natale. Barnard segue da vicino il decorso della « *permaman* »: non invia più rose alla Lollobrigida, non frequenta salotti, non illude più le dame sensibili al fascino boero. Dopo avere per lungo tempo rassettato i cuori altrui, Barnard ha messo la testa a posto.

* *

Stefania Sandrelli, scelta da Germi per il suo nuovo film, con il piccolo grande attore Dustin Hoffman, ha allacciato una « tenera amicizia » con Nicky Pende, studente universitario. Il padre, illustre medico, non riesce a capacitarsi dell'indifferenza del figlio per la disciplina di Esculapio. Lo ha richiamato agli studi con severità. Un settimanale informato rivela: « *Nicky è ritornato dal celebre papà precisando: "D'accordo, io do un esame ma poi torno da Stefania". Così il babbo ha saputo finalmente da che parte Nicky pende* ».

* *

L'Inghilterra non è soltanto uno dei paesi politicamente più maturi. Gli inglesi sono anche un popolo colto. Il teatro che ha riportato alla ribalta l'*Otello* di Shakespeare continua a registrare il « tutto esaurito ». Eppure non si tratta della classica versione di Laurence Olivier e dell'indimenticabile Vivien Leigh. La parte di Desdemona è stata affidata ad un'attrice giovane e sconosciuta. Ma per la prima volta negli annali scespiriani, questa Desdemona ventiquattrenne appare nuda sulla scena, a scorno dell'inguaribile gelosia del Moro.

* *

Cacciati « *I diavoli* » in castigo, è divampata la polemica sul « *Decameron* ». Se ne parla ovunque per la spregiudicatezza delle immagini e del dialogo boccaccesco e, perciò, così lontano dallo spirito del Boccaccio. Se ne parla anche sul set del film di Bolognini che ha per interprete Massimo Ranieri. Il cantante-attore, che per patetiche circostanze dovette sorvolare su tutto il Trecento della letteratura patria, crede che il « *Decameron* » sia un'opera minore del Pasolini.

* *

Ultimissima: Corrado Pani vuol riconoscere il figlio avuto da Mina.

— *Fortunatissimo.*

Ugo Salvatore

Un discorso in una fabbrica jugoslava

"Niet al vostro socialismo" dichiara esplicito Breznev

Il segretario del pcus ha magnificato il sistema sovietico « teso a salvaguardare gli interessi del socialismo » Un raffreddore (ufficialmente) gli ha impedito oggi di partecipare alla prevista partita di caccia con Tito

nostro servizio

Belgrado, venerdì sera.

Chi credeva nella possibilità che il dissidio russo-jugoslavo potesse venire composto dalla visita iniziata ieri dal segretario generale del pcus Leonid Breznev ieri sera si è ricreduto. Belgrado e Mosca continueranno a procedere su due strade nettamente divergenti. Lo ha ammesso esplicitamente il *leader* sovietico durante la visita compiuta alla fabbrica per apparecchiature elettroniche di Zemun, alla periferia di Belgrado.

Rivolgendosi agli operai jugoslavi Breznev ha definito l'attuale sistema politico jugoslavo « inaccettabile » per l'Unione Sovietica magnificando invece le conquiste sociali del suo Paese ed invitando Belgrado ad unirsi a Mosca per dar vita ad una politica coordinata contro « *l'imperialismo e la reazione* ».

Rivolto all'auditorio, a braccia spalancate, Breznev ha esclamato: « *Venite tutti a vedere come noi viviamo. La nostra politica estera è tesa a salvaguardare gli interessi del socialismo da tutti i suoi nemici* ». Questa frase è stata interpretata come una difesa implicita dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia.

L'antitesi fra le posizioni di Mosca e Belgrado era bruscamente emersa nel colloquio di ieri fra il Maresciallo Tito e Breznev, colloquio che era già incominciato male perché il segretario del pcus si era presentato in ritardo di una ventina di minuti rispetto all'orario fissato.

Una volta iniziate le conversazioni sembra che il *leader* russo non abbia fatto mistero di voler considerare questi suoi contatti con i dirigenti jugoslavi a livello di partito. Tale punto di vista ha trovato Tito quanto mai agli antipodi e fermo sull'assunto che i colloqui avrebbero dovuto essere considerati a livello di Stato a Stato.

Alle divergenze emerse nei colloqui Breznev ha alluso durante l'incontro con i duemila operai della fabbrica di Zemun. Rivolto alle maestranze Breznev ha difeso il sistema di economia centralizzato sovietico in grado di offrire migliori risultati di quello ad autogestione jugoslava. Ha aggiunto di avere appreso delle « *difficoltà* » della Jugoslavia ed ha rilevato che da molto tempo in Russia non si registrano recessioni.

Le parole di Breznev sono state accolte con applausi piuttosto tiepidi da parte degli operai e non è mancato neppure in apertura un intervento polemico del capo del consiglio operaio, Branko Nikolic, che ha difeso il sistema centralizzato dell'economia jugoslava nonché la politica di non allineamento seguita in politica estera da Belgrado.

Un improvviso malore, definito un « leggero raffreddore », ha impedito a Breznev di lasciare Belgrado e recarsi oggi, ad una battuta di caccia nel nord del Paese. Secondo alcuni osservatori politici potrebbe trattarsi di una « malattia diplomatica ».

Si ignora per ora se l'indisposizione di Breznev possa influire o no sulla regolarità dei colloqui che entrano oggi nella loro fase decisiva.

Nel corso dei suoi incontri con Tito, Breznev aveva avuto parole particolarmente calorose nei confronti del cancelliere tedesco Willy Brandt, da lui definito « *uno dei più grandi statisti occidentali* ».

(Associated Press)

Breznev nella fabbrica di apparecchi elettronici dove ha pronunciato il discorso (Ap)

Assolto il contadino accusato di insidie alla giovane figliastra

Cuneo, venerdì sera.

(*g. d. m.*) Marco Barale, l'agricoltore di Cervasca accusato di avere fatto proposte ignobili alla figliastra Emma di vent'anni, è stato assolto dal nostro tribunale per insufficienza di prove per la imputazione più grave, quella di atti di libidine e per amnistia per il reato minore, quello di avere minacciato la ragazza.

In aula la giovane ha ritrattato la denuncia fatta a suo tempo ai carabinieri mentre l'imputato, confermando le proteste di innocenza avanzate fin dal primo momento, ha respinto tutti gli addebiti. La scabrosa vicenda risale al luglio 1970.

In quel periodo Emma Barale volle cercarsi un'occupazione in città e trovò quella di cameriera in un bar di Cuneo. Il patrigno cercò più volte di dissuaderla sostenendo che quel lavoro non era adatto alle sue possibilità, ma ricevette sempre ostinatissimi rifiuti. Un giorno, persa la pazienza, il Barale ricorse alle maniere forti e la ragazza, invipérita, corse dai carabinieri a denunciarlo. Emma non si limitò però a lamentare le minacce ricevute dal patrigno durante l'ultimo burrascoso colloquio ma raccontò anche che il congiunto le aveva fatto proposte indecenti e che più d'una volta aveva tentato d'abusare di lei. A conclusione delle indagini il Barale venne incriminato.

Il tribunale ha prosciolto il Barale con formula dubitativa per gli atti di libidine applicandogli l'amnistia per le minacce.

Uccisi due fratelli dalle esalazioni d'una vasca da vino

FAENZA, venerdì sera.

Lindo e Lino Martelli, di 38 e 28 anni, due fratelli residenti a Sesto Imolese, sono morti ieri sera a causa delle esalazioni venefiche sprigionatesi sul fondo di una capace vasca che aveva contenuto del vino. La disgrazia è avvenuta nel podere « Prati di Sotto », in frazione Castelnuovo di Solarolo. I due, viticoltori, si accingevano a pulire due capaci vasche in vista della prossima avinatura.

Mentre Lindo si calava con una scala a pioli in una vasca, Lino si allontanava per accudire ad un'altra mansione. Ritornato sui suoi passi, udiva dei lamenti e, con sgomento, scorgeva il fratello esanime sul fondo. Dopo aver invocato aiuto a gran voce, il giovane si calava con una fune nella vasca nell'intento di portare soccorso al congiunto, ma restava anch'egli vittima delle esalazioni. Poco dopo giungevano i vigili del fuoco che con appositi apparecchi autorespiratori scendevano per salvare i due fratelli. Purtroppo era ormai troppo tardi.

Fante siciliano diserta per le nozze riparatrici

CATANIA, venerdì sera.

Il fante Antonio Ingrasciotta, di 20 anni, è stato arrestato dai carabinieri per diserzione su ordine di cattura della procura militare della Repubblica di Palermo.

L'arresto del giovane è stato movimentato: quando i carabinieri hanno bussato alla porta della sua abitazione, l'Ingrasciotta ha tentato di fuggire, rifugiandosi dapprima sulla terrazza e poi, quando stava per essere bloccato, sui tetti delle abitazioni vicine. La sua fuga, però, è durata poco perché è stato raggiunto e condotto in caserma.

Il giovanotto, in servizio di leva, nel 60° Fanteria Trapani, s'era allontanato arbitrariamente nei giorni scorsi dal reggimento. Ai carabinieri ha detto di aver disertato per sposare la fidanzata, Agata Vinciullo, di 14 anni appena, che si trova al settimo mese di gravidanza.

Il fuoco ha ruggito per tre ore nella stiva

Illesi tutti i passeggeri del traghetto in fiamme

Il direttore di macchina e il capitano della « Dana Serena » (Telefoto Upi)

(Segue dalla 1ª pagina)

le contenute, in senso orizzontale al sottoponte, dalle paratie tagliafuoco. Ci sono volute tre ore di duro lavoro perché l'incendio fosse circoscritto e quindi domato dall'equipaggio. E' stato appunto in questa fase che uno dei marittimi è rimasto ustionato.

Quando i primi soccorritori, una corvetta spagnola ed un mercantile francese, sono giunti nelle vicinanze del «Dana Serena», da bordo della nave hanno fatto sapere che non c'era più bisogno d'aiuto, almeno per il momento. «L'incendio è spento — ha trasmesso il marconista —, vi preghiamo ad ogni modo di mantenervi in contatto con noi per ogni evenienza». Il nostromo ha ripetuto il messaggio con il megafono alla leggera nave da guerra venuta fino sottobordo.

La nave danese ha quindi ripreso lentamente la rotta, ma per coprire le ultime due miglia ci sono volute più di sei ore. Intanto, a bordo era stato dato il « cessato allarme » ed i passeggeri avevano tirato un profondo respiro di sollievo, dopo le emozioni vissute in previsione d'un possibile abbandono dell'unità e della discesa in mare sulle lance.

Il traghetto sarà ispezionato oggi dai tecnici. Dovrà entrare in bacino per le riparazioni, ma non si sa ancora se queste saranno fatte a Malaga o a Genova. E' molto probabile, comunque, che il prossimo viaggio che la nave doveva compiere, in Mediterraneo salpando da Genova, verrà annullato.

r. a.

Il sequestro alla Mostra di Palazzo Strozzi

Nessuno s'era mai accorto che la "Madonna" era rubata

Espositore e proprietario della tavola attribuita a Rossello di Jacopo Franchi sono in buona fede - Nei 20 anni dal furto, commesso proprio a Firenze, il dipinto ha girato mezza Europa con regolari visti doganali

dal corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Nuovo colpo di scena alla VII Biennale dell'antiquariato a Palazzo Strozzi. Non s'era ancora spento il « doloroso stupore » degli antiquari d'ogni parte del mondo presenti alla rassegna per il sequestro allo « stand » d'un milanese di 104 pezzi archeologici (uno dei quali ammirato sabato dal presidente Colombo) perché sospetti di provenire da scavi clandestini — la vicenda è ancora al vaglio degli inquirenti — che ieri, nelle sale di Palazzo Strozzi è scoppiata una nuova « bomba » con l'arrivo d'un ufficiale e di alcuni militi del nucleo giudiziario della «Tributaria» con un ordine di sequestro firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Corda.

Anche questa volta il provvedimento riguarda un antiquario milanese, il dott. Sandro Comolli, che ha lo stand numero 56 al primo piano del palazzo, d'opera esposta una tavola fondo oro dipinta agli inizi del quindicesimo secolo da Rossello di Jacopo Franchi (1377-1456) pittore tardo-gotico fiorentino. Il dipinto era stato rubato proprio a Firenze una ventina d'anni fa. Era custodito nell'oratorio di San Sebastiano dei Bini, in via Romana, attiguo alla chiesa di San Felice in Piazza, a nemmeno cento metri di distanza da Palazzo Pitti. I ladri, certamente specialisti in oggetti d'arte, sostituirono l'opera con un falso.

Non s'è potuto sapere come e da chi il quadro sia stato riconosciuto. Al momento del sequestro, oltre all'ordine della magistratura, l'ufficiale della « Tributaria » era in possesso d'una foto del dipinto tratta dall'archivio delle opere rubate sul territorio italiano. Il riconoscimento « ufficiale » della tavola è stato fatto più tardi dal dott. Paolucci della soprintendenza alle gallerie di Firenze. Il quadro era pervenuto all'oratorio attiguo alla chiesa di San Felice dopo essere stato esposto a lungo alla Certosa del Galluzzo: è un pezzo importante, notificato dalle Belle Arti, e quindi legato a vincoli di inamovibilità, fin dal 1912.

Il dott. Sandro Comolli, interpellato per telefono, ha dichiarato che il pezzo non è di sua proprietà; gli sarebbe stato affidato da un professionista milanese per esporlo alla biennale fiorentina ed, eventualmente, venderlo. Il dipinto, un « fondo oro » è molto bello: misura 60 centimetri per 105 e raffigura una « Madonna col bambino ». La Vergine, dal volto classico e soave indossa un manto blu cupo con risvolto arancio e tunica rossa. Il valore commerciale del dipinto si aggira sui venti milioni.

Il quadro, preso in consegna dal nucleo di polizia tributaria, in serata è stato trasportato nella sede della delegazione per il recupero delle opere d'arte, in Palazzo Pitti.

u. c.

La «Madonna» sequestrata

Sparando ad un merlo ferisce una coppietta

MILANO, venerdì sera.

Un cacciatore ha sparato ad un merlo, ma ha sbagliato mira ed ha impallinato una coppietta.

L'incidente è avvenuto nelle campagne di Seveso dove s'era recato a caccia Aldo Arienti, da Cesano Maderno. Mentre camminava in prossimità d'una siepe, il cacciatore ha visto un merlo che spiccava il volo: senza esitazione, ha imbracciato la doppietta ed ha sparato contro il volatile: ha però mancato il bersaglio ed ha colpito in pieno Mario Fodero, di 20 anni, da Seveso, che stava camminando dietro la siepe tenendo allacciata la fidanzata, Filomena Dartisio, di 18, da Cinisello Balsamo. I due giovani sono stati ricoverati nell'ospedale di Desio con prognosi di 20 giorni per ferite lacero-contuse.

LEZIONI REGOLARI IL 1° OTTOBRE

Quando i pullman del Maffei erano carrozze a cavalli

Ragazzi a scuola dalla mattina alla sera

Si parla in questi ultimi tempi di scuola a tempo pieno, ma l'Istituto Maffei, che celebra quest'anno il centesimo anno di vita, l'ha realizzata fin dal 1954 da quando, con un pulmino, che oggi si è moltiplicato per 70, ha incominciato a prelevare i ragazzi al mattino sulla soglia di casa per riportarli alla sera con i compiti fatti.

Ma c'è di più: un funzionario dell'Istituto Maffei, rovistando fra l'archivio storico della scuola, ha scoperto un « dépliant » del 1896, compilato dallo staff public relations di allora, e stampato da Paravia, in cui si parla di « servizio di vetture » a disposizione degli alunni: già allora funzionava al Maffei il pullman a cavalli.

A quei tempi per ottenere informazioni sulla scuola era necessario recarvisi di persona; adesso basta telefonare ai seguenti numeri: scuola elementare 766.883-761.844; scuola media 510.045 - 541.377; scuola superiore 555.151 - 545.434.

Una novità: ha avuto inizio nel luglio '71 in c.so Regina Margherita 302, accanto alla sede della scuola elementare, la costruzione di una nuova Scuola Maffei per 1000 alunni: sarà pronta l'estate prossima. L'edificio avrà un fronte di cento metri, campi di football e tennis, due teatri, due palestre, ristoranti e tutto quanto servirà alla scuola più moderna d'Italia.

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

E' DAVVERO IL PIU' BRAVO DISEGNATORE DI CANI CHE ABBIA MAI VISTO

43 — (continua)

Scontro nella nebbia: morto un parroco ferite le sue sorelle

ROVIGO, venerdì sera.

A causa della fitta nebbia, alle sei di stamane un mortale incidente stradale è avvenuto sull'autostrada Rovigo-Padova all'altezza dell'80° km. Una « 1100 » guidata da don Mario Merlo, 61 anni, parroco di Battaglia Terme che era accompagnato dalle due sorelle, ha tamponato il rimorchio di un autotreno andando ad incastrarsi sotto il cassone del veicolo. Il sacerdote è morto all'istante per frattura della base cranica.

I primi soccorritori hanno estratto ferite dalla vettura le due donne. La più anziana, Rosalida Merlo, di 56 anni, abitante a Villanova Padovana, è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Monselice; l'altra, Antonietta, di 48 anni, convivente con il fratello sacerdote al quale faceva da governante, è degente all'ospedale di Rovigo dove i sanitari l'hanno curata per fratture costali giudicandola guaribile in un mese.

Schiaffi a un fotografo in un locale presso via Veneto

Sorpreso con Franca Bettoja l'astronauta Aldrin si infuria

nostro servizio

Roma, venerdì sera. L'astronauta americano Edwin Aldrin ha schiaffeggiato in Via Veneto un fotografo, scambiandolo per quello che poco prima l'aveva ritratto mentre ballava con Franca Bettoja. Aldrin che si trova a Roma ospite di alcuni ufficiali dell'Aeronautica militare italiana, si era recato con alcuni amici in un locale notturno della famosa strada della capitale. Nel ritrovo Aldrin ha incontrato la Bettoja, con la quale ha ballato a lungo. La coppia è stata fotografata dal fotoreporter Rino Barillari e l'astronauta se n'è infastidito.

Più tardi la comitiva si è spostata in un altro locale notturno, all'ingresso del quale c'era un altro fotografo. Scambiandolo per Barillari Aldrin lo ha schernito e l'ha rincorso dandogli uno schiaffo. Chiarito l'equivoco, l'episodio si è risolto in una stretta di mano.

La vita notturna di Roma ha ripreso in pieno il suo ritmo. Abbandonati i posti di mare alla moda, da Saint-Tropez alla Costa Smeralda, da Cannes a Capri, da Taormina alle Isole Eolie, i personaggi della *café society* sono tornati tutti all'ovile. *Playboys*, attricette, indossatrici, *press-agents*, giovanotti e ragazze della *jeunesse dorée*, cui si aggiungono di volta in volta nomi più noti del cinema e della mondanità internazionale, animano di nuovo Via Veneto ed i *night-clubs* della Capitale, smaltendo la tintarella dell'estate.

Franca Bettoja (dietro c'è Tognazzi) e l'astronauta Aldrin, con la moglie, protagonisti della notte movimentata a Roma

E con i protagonisti tornano i piccoli «incidenti» causati dall'invadenza dei paparazzi decisi a riprendere col loro obiettivi le «scappatelle» di qualche personaggio famoso: uno di questi movimentati episodi è stato appunto quello di cui è stato protagonista ieri notte l'astronauta «romano» Edwin Aldrin, affettuosamente soprannominato *Buzz*. Trovatosi a Roma in vacanza se ne era andato in un locale notturno con un gruppo di amici tra cui c'era anche Franca Bettoja, la compagna dell'attore Ugo Tognazzi al quale ha dato due dei suoi quattro figli.

Per Aldrin si trattava di qualche ora di relax dopo aver provato alcuni nuovi aerei italiani ed aver visitato il reparto sperimentale di volo.

La sua presenza non poteva però sfuggire ad un fotografo che lo ritraeva con insistenza insieme all'attrice. L'astronauta non ha gradito questa attenzione. Andato in un altro night club con lo stesso gruppo di amici e incontrato all'uscita un altro fotografo pronto a ritrarlo lo ha scambiato per il primo e gli si è scagliato contro prendendolo a schiaffi. Così questi ha «pagato» anche per l'intraprendenza dell'altro.

A calmare la foga dell'astronauta sono intervenuti i compagni della serata e Aldrin e il «paparazzo» si sono rappacificati.

I locali notturni, chiusa la parentesi estiva, hanno ormai riaperto tutti i loro battenti. I più noti, quelli frequentati in genere dai nuovi protagonisti della «dolce vita» romana, hanno organizzato per la riapertura grandi serate a inviti. Ovunque folla e abbracci per questa *rentrée*.

Nei *night clubs* non è cambiato nulla: dall'arredamento ai prezzi. Il successo dell'anno scorso ha consigliato i proprietari a non fare mutamenti. Al «*Number one*» si paga [illegible] lire la prima consumazione, 1500 la seconda. In sala per la riapertura c'erano, tra gli altri, Marilù Tolo, l'ex indossatrice Bettina, Pilar Crespi, Magda Conopka, Silvia Monti, Alina Adar, Solvy Stubing.

Allo «*Scarabocchio*», a Trastevere, frequentato spesso da Sylva Koscina, da Pasquale Festa Campanile, da Gigi Rizzi, l'ex amico di Brigitte Bardot, si paga duemila lire per stare seduti, mille al banco e vi si entra solo prenotando almeno una settimana prima. Solo i clienti «fissi» possono andarci quando vogliono.

I due locali che abbiamo citato sono delle «discoteche»: vi si va per sentire dischi e per ballare. Poi vi sono i *nights clubs* tradizionali. Il «Club 84» di via Emilia continua a essere un classico nella vita notturna romana anche se il famoso Oliviero non ne è più il proprietario.

Anche qui i prezzi sono i soliti: 2500 al tavolo, mille al bar. Lo *champagne* parte dalle 14 mila lire a bottiglia. Al «Capriccio» di Via Liguria, anch'esso alle spalle di Via Veneto, una consumazione costa tremila lire, la seconda 1500, 18 mila lo *champagne*.

E' proibito l'ingresso alle donne sole: «*Il tempo delle entraineuses è finito*», dice il proprietario. Un altro locale, il «*Gallopardo*», ha studiato una nuova formula per i giovani. «*Ho voluto pensare allo studente con la sua ragazzina*», dice il direttore, Aldo D'Urso, un milanese di 44 anni. Vi si paga 1200 lire il sabato, 1500 la domenica, 300 lire la seconda consumazione.

Gianfranco Franci

L'uomo '72 sfila a Sanremo

Da stasera il Festival della moda maschile con le sue novità

Sanremo, venerdì sera.

Sulla passerella del ventesimo Festival della moda, sfila da stasera, a Sanremo, l'uomo nuovo del 1972. Alla manifestazione partecipano 120 sarti italiani con 350 modelli. Nonostante questa gran varietà di idee, la moda maschile rinnega le follie degli anni scorsi. L'uomo elegante rinuncia alle stravaganze delle foggie e degli accessori femminileggianti e ritorna, buono buono, al classico. Non all'antico. I tessuti infatti appaiono con disegni à-la-page, ma raffinati. La linea è dritta, appena segnata alla vita: i pantaloni anch'essi dritti e con il risvolto.

L'uomo elegante indossa smoking meno vistosi che nel passato, preferisce stoffe pregiate ma senza miscele metalliche. Nel pomeriggio vestirà il doppiopetto con giacca aderente. Avrà predilezione per il blu nelle varie sfumature; calzoni senza risvolto, gilè visibile. In ufficio andrà con il monopetto a due bottoni o con lo «spezzato», gilè dello stesso tessuto dei pantaloni.

Il Festival di Sanremo pensa anche al resto. Le scarpe della moda autunno-inverno sono slanciate e punte rotonde. Il cappello leggermente svasato, non più lungo che un palmo sotto il ginocchio. Il cappello è un Borsalino floppy, con l'ala più piccola di quella che Alain Delon ostentava nel film omonimo, in feltro brillante bordato in seta e di colore chiaro. Le cravatte sono a tinte smorzate, a due colori contrastanti, a disegni non troppo vistosi.

Insomma la nuova moda è equilibrata, in contrasto con il «carnevale hippie delle strade» come lo definisce sdegnosamente Courrèges, che pure è un sarto di avanguardia. Attraverso la visione di tre film oggi, domani e domenica, rivedremo già delle stravaganze dell'uomo degli anni '69 e '70, come nelle comiche di Ridolini.

m. r.

LO AFFERMA OGGI IL "DAILY MIRROR„

Sei miliardi il bottino del furto alla "Lloyds„

La cifra (non confermata né smentita dalle autorità) è superiore perfino a quella della rapina del treno postale di Glasgow - Il «colpo» di undici giorni fa passerà alla storia come il furto alla «walkie-talkie»: fu seguito infatti per radio, mossa dopo mossa, dalla polizia, che però non riuscì a scoprire in tempo il teatro dell'impresa

nostro servizio

Londra, venerdì sera. Il «Daily Mirror», un giornale londinese formato ridotto a larghissima tiratura, pubblica oggi una notizia che, se vera, darebbe l'etichetta di «furto dei furti» *al «colpo» compiuto undici giorni fa da ladri ancora ignoti contro la «Lloyds Bank» in Baker Street, nella strada di Sherlock Holmes. Il giornale afferma infatti di avere appreso da fonti altamente qualificate che il bottino ammonterebbe a ben quattro milioni di sterline, qualcosa come sei miliardi di lire.*

Una cifra astronomica, mai raggiunta, superiore perfino a quella della ormai famosa rapina al treno postale di Glasgow, che fruttò ai suoi autori oltre quattro miliardi e mezzo di lire. Sia la rapina, avvenuta nel 1963, che il furto di undici giorni fa, hanno in comune una tecnica raffinatissima; ma mentre la rapina del treno ebbe come componente sensazionale il perfetto sincronismo della azione di tutti i componenti la «gang», il furto di Londra stupisce soprattutto — bottino a parte — per la sua spettacolarità.

Le mosse dei ladri di Baker Street, infatti, sono state seguite impotentemente dalla polizia, messa sull'avviso da un radio amatore che aveva captato su una cortissima frequenza il dialogo tra due individui che stavano svaligiando «una banca». Per un giorno e mezzo decine di poliziotti sguinzagliati per tutta Londra cercarono di scoprire il teatro dell'impresa, senza riuscire a localizzarlo. Alcuni agenti penetrarono persino dentro la banca derubata senza accorgersi che all'interno della camera blindata stavano ancora «lavorando» i ladri.

Scotland Yard non ha confermato la cifra pubblicata dal «Daily Mirror» e i dirigenti della banca si sono trincerati dietro il segreto d'ufficio. Il giornale dice che il grosso del bottino è rappresentato da oro, diamanti e altre gemme che si trovavano dentro le 200 cassette di sicurezza all'interno della camera blindata.

L'impresa ladresca è ormai conosciuta — e passerà con questo nome alla storia criminale — come il furto alla «walkie-talkie» (così si chiamano le radioline ricetrasmittenti). E' noto infatti che la polizia è riuscita a registrare le conversazioni intercorse tra i banditi che agivano all'interno della banca e il «palo» appostato sul tetto di qualche edificio.

I banditi erano penetrati dentro la camera blindata passando per le fogne di Londra e forando il pavimento, evitando così il complicatissimo sistema di allarme applicato alla porta di ingresso e a tutte le finestre della banca. La direzione dell'istituto aveva originariamente annunciato che il bottino del furto era stato di mezzo milione di sterline (750 milioni di lire). I funzionari di Scotland Yard hanno detto che per quanto li riguarda tale cifra rimane invariata.

L'opinione pubblica britannica, dopo l'annuncio del «Daily Mirror» ha rinnovato le aspre accuse alla polizia inglese. Molti ritengono infatti che Scotland Yard avrebbe facilmente potuto arrestare i rapinatori.

(Associated Press)

Le mostre d'arte a Torino

Bianchi ed i "suoi„ colori

I «collages» dell'artista astigiano ★ Pierre Rinaudo da Antibes

Annibale Bianchi

ANNIBALE BIANCHI, nato ad Asti nel 1920, ha il diploma di geometra e svolge un'attività in campo commerciale, ma si fa un'autentica ragione di vita del gusto della pittura. Il suo impegno artistico ebbe inizio nell'immediato dopoguerra. Egli si fece, si può dire, da solo ma non senza guardarsi intorno. Invitato al premio «Alfieri», che nel '50 si tenne ad Asti, nel 1961 incominciò a cimentarsi con dei collages di estrazione «informale» che per anni dovevano continuare ad offrirgli stimolante materia di ricerca. Mostra dunque giustamente di qui la «personale» che gli ha dedicato la galleria «Triade» (v. Cavour 10), riunendo una quarantina di pezzi — tutti collages — che giungono sino al '71, documentando lungo l'intero decennale i coerenti sviluppi del suo lavoro. Diversi sono già proprietà di collezionisti.

I PREZZI dei suoi collages variano dalle 100 mila lire (i più piccoli) alle 350 mila dell'ampia composizione (cm. 115x107), intitolata «Ovali», realizzata nel 1965.

Il Bianchi non usa dunque colori in tubetto, ma carte colorate di diverso tipo, così che un rosso o un giallo possono avere i loro timbrici valori recando altrove sinceriate tonalità per effetto di sottili velature o di lievi vibrazioni delle superfici: completando i suoi «quadri», come nota anche Renzo Guasco che gli ha scritto la presentazione, con un lento controllo che è prova di «un lavoro meditato, agli antipodi di tutte quelle esperienze fondate sul raptus, sul gesto improvviso ed imprevedibile».

* *

PIERRE RINAUDO, 40 anni, con studio ad Antibes, ha frequentato per un paio d'anni Léger ed ha lavorato accanto a Cocteau per un anno intero, facendo, con lui, specialmente della ceramica.

Per la prima volta a Torino, espone a «La Taverna» (corso De Gasperi 35) dove ha riunito venticinque dipinti ispirati da un lieve mondo fantastico che punta tutto sulla piacevolezza degli effetti.

Pierre Rinaudo

I PREZZI dei quadri variano dalle 150 alle 300 mila lire.

Protagonisti dei dipinti di Rinaudo sono donne e cavalli, su sfondi paesistici che — con le loro casette bianche quasi incastonate tra folte e vaporose chiome d'alberi ed arroccate su qualche sperduto montuoso — ricordano i dolci rilievi provinciali immersi nelle più luminose atmosfere. La pittura è caratterizzata da corposi impasti d'una materia grumosa pazientemente lavorata dove rossi, verdi, blu, spesso venati da un bianco abbacinante, ritrovano nel manierismo del suo fare certi modi propri della ceramica, contribuendovi gli spessi strati di lucida vernice cristallizzata che danno alla superficie la compattezza d'una lacca.

In questi quadri più d'uno guarderà al racconto che, in chiave di fiaba o di sogno, tinge di romanticismo un estro che ci sembra da ascrivere piuttosto ad una esperienza decorativa.

an. dra.

bridge

♠ A 9 8 7 3
♥ A 3
♦ R 7 2
♣ R 4 5

♠ 6
♥ R D 10 4
♦ A D 9 3
♣ 10 9 8 6

N — O E — S

Dichiarazione (tutti in zona) — Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 2 fiori; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 4 picche.

Siete seduti in Ovest e attaccate di Re di cuori. Asso del morto, 2 di Est e 5 di Sud. Ora il giocante incassa il Re e la Dama di picche di mano mentre il vostro compagno risponde e voi scartate una piccola fiori. Poi gioca Asso di fiori e Dama di fiori di mano e Fante di fiori che supera col Re di morto (il vostro compagno risponde). Infine muove cuori dal morto (per il 3 di Est) il Fante di mano e la vostra Dama. Tocca a voi.

La mano del giocante è letta: 5 carte a picche, 2 a cuori, 3 a fiori e quindi 3 a quadri. Qualunque sia la situazione del seme di quadri è d'obbligo tornare di Dama. Infatti, se il giocante possiede il fante terzo farà la presa col Re del morto, ma poi cederà le ultime 2 prese e realizzerà 4 picche giuste, mentre tornando di Asso e poi piccola, oppure subito di piccola, il giocante potrebbe realizzare 2 prese a quadri e fare 11 «levées»; se invece il giocante ha 3 cartine di quadri si deciderà a passare il Re dal morto e realizzerà un contratto comunque imbattibile. Ma se la situazione è quella qui indicata, il contratto potrebbe essere penalizzato:

♠ A 9 8 7 3
♥ A 3
♦ R 7 2
♣ R 4 5

♠ 6
♥ R D 10 4
♦ A D 9 3
♣ 10 9 8 6

♠ J 4
♥ 9 8 6 5 3 2
♦ F 8 4
♣ 7 5 2

♠ R D 10 5 2
♥ F 5
♦ 10 6 5
♣ A D F

N — O E — S

Sud, infatti, sul ritorno di Dama di quadri, deve indovinare se Ovest possiede anche il Fante oppure no: nel primo caso deve stare basso dal morto, in caso contrario deve passare il Re. Sud decise che il Fante era in possesso di Ovest e sulla Dama stette basso. Ovest prontamente continuò con la piccola quadri e Sud fedele alla sua ipotesi stette nuovamente basso. Est, realizzando inaspettatamente il Fante, non ebbe difficoltà a ripetere quadri per l'Asso del compagno. 4 picche-1.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

donne confidenziale

Dicono gli stilisti

Lo short ha ballato una sola estate

Le ballerine del nuovo «show» del Lido di Parigi: nove su dodici indossano gli «shorts» (Telefoto)

Considerati dagli stilisti come uno dei più importanti sviluppi del dopoguerra, gli hot pants rimarranno nella storia della moda come una follia che non si è mai pienamente realizzata. La loro popolarità non ha raggiunto quella delle minigonne, neppure nel momento di maggior furore, e nei più noti centri di moda il loro declino è ormai segnato.

● **NEW YORK** — Gli hot pants non hanno fatto molta presa e adesso sono portati quasi esclusivamente dalle ragazzine e dalle donne di mezza età, che si hanno [illegible] un'altra [illegible] maniera per fermare il tempo. In molti uffici e ristoranti sono stati banditi. «Se avete gli hot pants non [illegible] e non aspettate di essere pagate», dice un avviso affisso in un'agenzia di pubblicità di New York. In complesso, negli Stati Uniti gli hot pants sono in fase calante e i redattori di moda li descrivono come follia di una stagione.

● **PARIGI** — *Neppure nella capitale della moda sfuggono ad un declino che pare averli portati sulla china di un burrone. Una ragione, si dice, è che le* [illegible] *hanno adottato gli hot pants e gli stivali come uniforme e le altre donne li evitano per evidenti motivi. Tuttavia, hanno fatto la loro apparizione — con una certa frequenza durante l'estate — in chiese famose come La Madeleine e Notre Dame. Se si accettano nei luoghi di culto, gli hot pants sono però respinti all'Eliseo. Georges Pompidou li ha messi fuori legge dopo che le mogli di due funzionari governativi si sono presentate ad un ricevimento nella sua residenza ufficiale indossandone di molto succinti.*

● **MADRID** — *Qui gli hot pants hanno avuto successo soltanto tra le ragazzine. Finora, il governo e la Chiesa non si sono pronunciati sulla moda in maniera ufficiale. In verità, non ne hanno avuto modo perché gli hot pants che si vedono per le strade di Madrid o di Barcellona sono considerevolmente meno succinti di quelli che si sono imposti nelle altre grandi città europee.*

● **LONDRA** — *Secondo gli esperti di moda britannici, gli hot pants non hanno avuto troppa fortuna a Londra, che è il termometro di quanto succede nel Regno, e nei negozi sono andati ammucchiandosi. Anche i commercianti hanno dovuto abbassare i prezzi fino a toccare quelli di costo. Sono stati vietati nel palco reale dell'ippodromo di Ascot, in occasione dell'annuale riunione tenutasi lo scorso giugno, ma una signora è riuscita ad infiltrarsi indossandoli sotto una gonna maxi con ampio spacchetto sul davanti. Il vestito si aprì mentre la signora stava seguendo dappresso la regina Elisabetta provocando soffocate grida di* [illegible] *da parte degli ospiti più conservatori.*

● **COPENAGHEN** — *Gli hot pants hanno tenuto in Danimarca con l'arrivo del primo sole estivo, per sparire poi dalle vetrine quando sono stati esposti i modelli autunnali. I negozi, evidentemente immaginando la fine della moda, li vendevano negli ultimi giorni con sconti fino al 75 per cento.*

● **MOSCA** — *Nei Paesi comunisti, al contrario, hanno avuto un'accoglienza mista. In Russia ne è stata venduta una quantità irrisoria e d'altra parte la loro popolarità è ostacolata da fattori climatici, tradizionali e politici. A Varsavia, invece, centinaia di ragazze hanno dovuto fare il loro trionfo, anche a Praga hanno fatto per diventare l'orizzonte della moda. In* [illegible] *da donne dai 15 ai 35 anni, hanno spodestato dalle scene le gonne midi e maxi.*

● **BUENOS AIRES** — *Dall'altra parte dell'Atlantico, nell'America meridionale, hanno forse trovato il maggiore successo. A Buenos Aires gli hot pants sono diventati popolari dalla sera alla mattina, indossati soprattutto sotto maxigonne con spacchi vistosi. A Città di Messico, d'altra parte, vengono portati da poche ragazzine, mentre la maggior parte delle donne resta fedele alla minigonna. A Rio non sono una novità, ma un nome nuovo per quello che è stato a lungo l'indumento normale delle donne brasiliane. A Caracas, le ragazze si sono gettate sugli hot pants, mettendo fine al regno delle minigonne.*

(A cura di U. S. e D. GIAC.)

oggi festeggiamo

S. Gerardo, vescovo e martire. S. Pacifico francescano. S. Palmazio eremita.

OGGI venerdì 24 settembre: il Sole è sorto alle 7,17 e tramonta alle 19,22. La Luna si trova nel 5° giorno dopo il Novilunio.

cronaca cittadina

DOMANI SERA A MEZZANOTTE SARANNO SOLO LE 23

Ritorna (con molte novità) l'ora solare

Modifiche agli orari di molti voli - Dopo le polemiche il treno Palatino non è più proibito ai torinesi

Domani sera dormiremo un'ora di più: alla mezzanotte tutti gli orologi dovranno essere riportati alle 23. Il «tempo» dell'Italia tornerà ad essere regolato secondo il sole, fino al 28 maggio del 1972. Contemporaneamente saranno modificati gli orari di molti voli: in pratica tutti quelli internazionali ed un certo numero di collegamenti nazionali. Le Ferrovie fanno coincidere il mutamento dell'ora con l'istituzione dell'orario invernale. Spariscono molti treni la cui caratteristica è soprattutto di servizio turistico, ma ci sono anche modifiche e miglioramenti.

Per Torino i miglioramenti più cospicui riguardano il «Palatino», il treno internazionale, che collega ogni notte Parigi con Roma e Roma con Parigi passando per Porta Nuova. Era un veloce convoglio che i torinesi vedevano passare, ma che non potevano usare. Proteste, interrogazioni parlamentari, esposti non avevano sortito alcun successo. Si arrivava all'assurdo che i passeggeri non venivano lasciati salire neppure nelle vetture letto, sebbene ciò fosse contro il regolamento che afferma: «Le esclusioni e le limitazioni di servizio stabilite per i viaggiatori fruenti delle carrozze ordinarie non si applicano ai viaggiatori delle carrozze con letti».

Ora con il nuovo orario la direzione generale delle Ferrovie ha finalmente concesso qualcosa anche ai torinesi. Potranno prendere il vagone letto o la carrozza cuccette da Torino a Parigi; potranno viaggiare in vagone letto da Torino a Roma; inoltre da Roma a Torino sarà agganciata al treno una vettura di prima classe, sulla quale potranno salire, con prenotazione obbligatoria del posto e pagando il supplemento per i treni rapidi, passeggeri diretti a Torino. Da Pisa e da Genova si potrà viaggiare soltanto se sono rimasti dei posti. L'orario del treno è stato così fissato: partenza da Roma alle 18,25, arrivo a Porta Nuova alle 0,30; prosegue alle 0,40 per Parigi, dove giunge alle 9,24. Da Parigi partenza alle 18,22, arrivo a Torino alle 2,28; da Porta Nuova riparte alle 2,40 ed arriva a Roma alle 8,35.

Un altro miglioramento nelle comunicazioni di Torino con Parigi e Calais è offerto dalla possibilità, concessa ai passeggeri di seconda classe, di viaggiare sul «Roma Express» che lascia Porta Nuova alle 22,40 (arriva a Parigi alle 8,24): e questo pur mantenendo in servizio anche d'inverno il treno Torino-Parigi che parte alle 22,03.

Il treno TEE 15 «Mont Cenis» da Lyon, partirà da Torino per Milano alle 21,00.

Il treno 317 da Chambéry, arriverà a Torino P.N. alle 7,28.

Il treno 318 per Lyon, partirà da Torino P.N. alle 16,45.

Il treno 316 per Parigi-Lyon, partirà da Torino P.N. alle 11,45.

Il treno 319, da Lyon, arriverà a Torino P.N. alle 17,33 e fermerà a Chiomonte.

Il treno 2073 partirà da Modane alle 17,[illegible].

Il treno 2077 partirà da Modane alle 19,57.

Il treno 660, da Roma, arriverà a Torino P.N. alle 23,[illegible].

Il treno 219, da Parigi, arriverà a Torino P.N. alle 11,[illegible].

Sarà istituito un nuovo treno per operai (ET 351) da Torino per Asti (Torino ore 22,30, Asti ore 0,10). Saranno istituiti i nuovi treni feriali fra Chieri e Torino per servizio operai (Chieri ore 21,50, Torino ore 22,22, Torino ore 22,33, Chieri ore 0,01).

LINEA TORINO - MILANO: Il treno 414 Milano-Torino, posticipato da Milano alle 18,15 per favorire il deflusso dei lavoratori, arriverà a Torino alle 20,[illegible]. Il treno 183, in partenza da Torino alle ore 6,20, fermerà a Brandizzo. Il treno 184, in partenza da Milano alle ore 20,04, fermerà a Brandizzo.

LINEA CHIVASSO - AOSTA - PRE-ST-DIDIER: Il treno [illegible] (feriale) partirà da Torino P.N. alle 17,45 e fermerà anche a Torino Stura. Sarà istituito il nuovo treno feriale AT 121, da Chivasso ore 18,00, a Strambino ore 18,40.

LINEA TORINO - CHIVASSO - CASALE: Il treno 2307 partirà da Torino P. Susa alle 17,45 con arrivo invariato a Casale M.

LINEA TORINO - FOSSANO - SAVONA: Il treno 249 partirà da Torino P.N. per Savona alle 18,00 con carrozze di 1ª e 2ª classe dirette Albenga. Fermerà a Torino Lingotto.

Il treno 2310 Savona - Torino P.N., partirà da Savona alle 11,45, dopo coincidenza treno 241 proveniente da Ventimiglia.

Il treno AT 322, Ventimiglia-Torino P.N., partirà da Ventimiglia alle 18,35 ed arriverà a Torino P.N. alle 21,[illegible].

Il treno R 789 in partenza da Ventimiglia alle 18,[illegible] circolerà nei soli giorni festivi ed eccezione dei giorni 31-10, 26-12-71, 1-1, 2-3 e 20-6-72.

Il treno R 785, rapido 1ª e 2ª classe, partirà da Savona alle 21,18 con arrivo a Torino P.N. alle 23,28.

Sarà istituito il nuovo treno feriale ET 223 Torino P.N. partenza 13,[illegible], Fossano ore 14.

LINEA TORINO - BRA - CEVA: Saranno istituiti i seguenti nuovi treni feriali a carattere operaio: Carmagnola partenza 10,33, Bra arrivo 11,[illegible]; Bra partenza 21,[illegible], Torino P.N. arrivo 22,30; Torino P.N. partenza 23,[illegible], Bra arrivo 0,[illegible].

LINEA AIRASCA - CUNEO: Saranno istituiti i seguenti nuovi treni: AT 183 Airasca partenza 19,[illegible], Cuneo arrivo 20,48; AT 184 Moretta 6,34, Airasca arrivo 7,04.

Tutti i treni in viaggio alle ore 24 del giorno 25 settembre verranno fatti fermare per circa 60 minuti nelle stazioni ove attenderanno il ripristino dell'ora solare.

temperatura di oggi	
massima	+21,5
minima	+13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +14,1; ore 8: +13,6; press. 744,4; umid. 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile con probabili precipitazioni isolate, visibilità ridotta per nebbia, calma di vento, temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +22,5; min. +11,5; ore 8: +14,3.

Sciagura nella notte presso Rorà

Due operai morti nell'auto che precipita lungo una scarpata

Le vittime sono di Torre Pellice - Un terzo automobilista è in fin di vita: si era trascinato a chiedere aiuto

Filippo Chauvie, 35 anni

Fredino Monni, 29 anni

Rosalba Arcuri, 19 anni

Due giovani sono morti e un altro è ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Luserna San Giovanni per un incidente stradale avvenuto durante la notte alla periferia di Rorà. Vanno le due percorrevano su una «Lancia Flavia» la provinciale per Luserna San Giovanni.

All'uscita di una curva — forse per un colpo di sonno del guidatore o forse per l'eccessiva velocità — l'auto ha sbandato. Per un centinaio di metri ha strisciato su un fianco, poi è precipitata in una ripida scarpata e si è schiantata contro una casa.

Le vittime sono Filippo Chauvie, 35 anni, residente a Pietra Ligure in corso Italia 54, ma da qualche tempo abitante a Torre Pellice in via Pralasora 11; Fredino Monni, [illegible], anche lui di Torre Pellice, via Pralasora 20. L'altro giovane, che viaggiava con loro ed è rimasto ferito si chiama Fernando Gaidu, 23 anni, località Bruа 53 di Luserna San Giovanni.

Erano molto amici, spesso la sera uscivano insieme e si fermavano fino a tarda ora in locali di Luserna. Così è accaduto — secondo la prima ricostruzione effettuata dalla polizia stradale di Pinerolo — anche ieri sera. Verso mezzanotte, i tre, che avevano trascorso alcune ore in un bar, si sono diretti a Rorà per uno spuntino in un ristorante tipico. Hanno trovato il locale ormai chiuso, allora sono tornati indietro. Appena usciti dall'abitato, la disgrazia. Il Chauvie e il Monni sono morti sul colpo, il Gaidu è rimasto imprigionato fra le lamiere, privo di sensi. Quando s'è ripreso è riuscito a liberarsi e si è diretto verso l'abitato di Luserna. Raccolto per strada da un automobilista, in ospedale non ha saputo dire cosa fosse successo. Stamane una pattuglia della stradale, avvertita del misterioso episodio, ha compiuto un giro di perlustrazione e s'è accorta dell'auto e dei due morti in fondo alla scarpata.

— In corso Regina, ieri alle 22,30, una «500» guidata da Nicola Rufo, 18 anni, via Vandalino 82, accompagnato da Rosalba Arcuri, 19 anni, strada del Drosso 138, ha investito un ciclista. Dopo una serie di testa-coda, ha coinvolto un'altra auto che veniva in senso contrario, poi si è capovolta sui binari del tram.

All'incrocio con via Macerata erano la «500» di Carlo Roviglione, corso Lecce 40, e il taxi di Mario Ferrero, corso [illegible] 386. Avevano appena iniziato la manovra di svolta a sinistra. «Ho sentito un rombo di motore — ha raccontato il Rovigliore —, non ho avuto il tempo di rendermi conto che cosa fosse: una "500" mi ha urtato, poi ha investito un ciclista».

L'utilitaria è piombata su una «Austin» guidata da Giacomina Giacalone, 19 anni, via [illegible] 20: «Ho chiuso gli occhi per la paura: quando li ho riaperti, la "500" era capovolta dall'altra parte della strada. A terra c'erano tre persone: l'investitore, la sua compagna e il ciclista».

Con l'auto di Franco Egidi, 33 anni, via Vittorio Amedeo 31, i feriti sono stati portati al Maria Vittoria. Nicola Rufo è in fin di vita, ricoverato al Centro di rianimazione; Rosalba Arcuri, guarirà in 20 giorni. Il ciclista investito, Donato La Bruna, via San Donato 45, è in gravi condizioni per trauma cranico e fratture varie.

— E' stato ricoverato ieri alle 16 al Mauriziano Giuseppe Miglia, 28 anni, via Mazzoli 14, ferito in un incidente alla periferia di Carignano. In «500» si è scontrato con il camion guidato da Giorgio De Dionigi, 24 anni, via San Paolo 13. La prognosi è riservata.

Gli accertamenti delle aziende sul personale

Segreto istruttorio sull'inchiesta in corso dopo la denuncia di un ex dipendente Fiat - Norme contraddittorie

Disposizioni di legge contraddittorie sarebbero all'origine di una vicenda all'esame della magistratura torinese. Su denuncia d'un ex dipendente Fiat, si vuole accertare se l'Ufficio Servizi Generali dell'azienda ha svolto attività che lo Statuto dei lavoratori non ritiene più ammissibili. Ci si domanda cioè se una ditta può svolgere accertamenti sulla veridicità dei dati contenuti nelle domande di assunzione.

Articoli del Codice penale e decreti-legge impongono particolarissime cautele nell'assunzione del personale addetto alla produzione di veicoli e velivoli per conto del ministero della Difesa. Per questo, l'Ufficio Servizi Generali Fiat verificava l'autenticità di quanto dichiarato dai candidati al lavoro nei reparti dove si fabbrica materiale destinato alla difesa nazionale. Lo Statuto dei lavoratori vieta invece indagini non legate alle capacità e al curriculum professionale di operai e impiegati.

Dietro la denuncia dell'ex dipendente Fiat, il pretore Guariniello si è presentato in agosto alla sede degli uffici di corso Marconi, ordinando il sequestro di alcuni documenti ai «Servizi Generali». La Direzione della Fiat non ha rilasciato dichiarazioni, sottolineando che i fatti all'esame della magistratura sono coperti da segreto istruttorio. Anche il procuratore della Repubblica di Torino, dott. La Marca, alle domande di alcuni giornalisti si è stretto nel più assoluto riserbo, confermando il «segreto istruttorio».

La Fiat o i funzionari dell'Ufficio Servizi sono andati contro lo «Statuto», nel corso degli accertamenti imposti dal Codice Penale? La risposta verrà dalla magistratura: l'inchiesta si presenta sin da ora assai complessa per la contraddittorietà delle norme che regolano la materia.

"È stato un errore, mi ridia il denaro"

Un falso funzionario ruba la pensione ad una donna

Si era presentato in casa della vittima dicendo di essere stato inviato dall'Inps - Svaligiato un ambulatorio per cani, sono scomparse anche le barelle

Una donna di 73 anni è stata derubata della pensione da un falso funzionario dell'Inps: il denaro — 24 mila lire — doveva servirle per due mesi. Vittima della truffa è Caterina Eustachio Aita. Vedova da molti anni, vive sola in un piccolo alloggio al piano terreno di via Vanchiglia 4.

Martedì scorso è andata a ritirare i due mesi di pensione — 24 mila lire — all'ufficio postale del San Paolo di corso San Maurizio 47. Il giorno seguente, verso mezzogiorno, si è presentato alla porta un giovane. «Non aveva più di trent'anni — racconta la donna — ed era vestito molto elegantemente. Era anche gentile».

Caterina Eustachio, 73 anni

Lo sconosciuto si è presentato: «Sono un funzionario dell'Inps incaricato di ritirarle la pensione: per un disguido le è stato consegnato del denaro che non le spetta. Il suo assegno è in posta: non sono 24, ma 70 mila lire, perché c'erano degli arretrati. Non ha ancora ricevuto l'avviso dell'ufficio?».

Caterina Eustachio, convinta dal tono del giovane, ha consegnato il suo denaro. Ha aspettato per un giorno che arrivasse l'avviso postale, poi le son venuti i primi dubbi. E' andata in banca, poi all'ufficio di via degli Artisti. Le hanno risposto che non c'erano stati errori nella consegna della pensione, né esisteva una giacenza per lei. Alla pensionata non è rimasto che presentare denuncia in commissariato.

— Un ambulatorio-toilette per cani è stato svaligiato l'altra notte dai ladri. E' accaduto in via Accademia Albertina 36 dove ha negozio Bartolomeo Viscardi, 33 anni. I malviventi, dopo aver forzato una porta che s'affaccia sul cortile, hanno portato via un grande microscopio, due barelle e altro materiale.

— Statue cinesi, un ventaglio dipinto a mano, gioielli e oggetti vari per oltre cinque milioni sono stati rubati dall'appartamento di Ignazio Sacchi Nemours, 63 anni, in corso Matteotti 33. Per entrare i ladri hanno sfondato una porta a vetri.

— E' stato accompagnato in carcere Giacomo Bellanova, 23 anni, via della Rocca 41: ieri pomeriggio è entrato per rubare in un alloggio al terzo piano di via Ormea 67. Ha afferrato un cofanetto, stava per portarlo via. Non s'è accorto che la proprietaria, Olimpia Bassino, 59 anni, era a pochi passi, nascosta da una tenda. La donna è paralitica. Poco prima un'amica aveva spostato la sua sedia a rotelle accanto alla finestra. «Ho sentito dei rumori — racconta — mi sono voltata. C'era un giovane che rovistava nei cassetti».

Olimpia Bassino ha cominciato ad urlare. Lo sconosciuto, a questo punto, ha gettato il cofano da una finestra. Intanto sono accorsi i vicini: il commercialista Piero Mariotti, aiutato da due studenti, è riuscito a bloccare il ladro che tentava di fuggire. Poco dopo è sopraggiunta una «volante» con il maresciallo Catalfamo che ha accompagnato il giovane in questura.

Gemellaggio — Gemellaggio tra Alpignano e la cittadina francese di Fontaine. Domani le manifestazioni commemorative con l'apertura di una rassegna di pittura personale di Pier Angelo Piazzo, l'arrivo della delegazione francese ed un concerto offerto dalla Banda musicale di Fontaine.

Domenica si svolgeranno al mattino manifestazioni sportive con incontri di calcio, di rugby, di ping pong e bocce tra rappresentative di Alpignano e di Fontaine. Seguirà la cerimonia ufficiale del gemellaggio ed il sindaco di Alpignano, Ernesto Cullino, consegnerà le chiavi della città al collega francese. Una via di Alpignano verrà chiamata «via Fontaine» in onore degli ospiti.

Una ragazza drogata soccorsa dai passanti

Si è accasciata svenuta in via Lagrange - Una triste storia

Caterina Dabbene è ricoverata al Centro di rianimazione

Continua la penosa odissea di Caterina Dabbene, 21 anni, la giovane che «per vivere» prende quotidianamente forti quantità di ipnotici. Alle 11 di questa mattina era in via Lagrange angolo via Mazzini. I passanti l'hanno vista barcollare, appoggiarsi al muro e poi cadere a terra. Aveva gli occhi sbarrati, una sottile bava alla bocca. Fortunatamente passava una radiomobile. Gli agenti l'hanno adagiata sull'auto e portata al pronto soccorso delle Molinette. Da qui Caterina Dabbene è stata trasferita in osservazione al Centro di rianimazione.

La giovane non è nuova a fatti del genere. Nell'agosto scorso è stata ricoverata due volte in ospedale, sempre per uso di ipnotici. La sua è una storia triste. Priva di genitori sin dall'infanzia, è sempre vissuta alla giornata. Poi ha scoperto un mezzo per dimenticare tutto ciò: qualche compressa di eccitanti con un caffè, spesso per aumentarne l'effetto, con liquori. E' già stata ricoverata in ospedali specializzati. Le cure evidentemente non han sortito effetto ed inoltre, ogni volta che è uscita, si è [illegible] senza appoggi.

Giacomo Bellanova, 23 anni

Tre assaltano un distributore

Stanotte a Ivrea - Erano armati di pistola e coltelli, sono fuggiti a piedi

Alle 2,41 di stanotte tre banditi hanno assaltato il distributore di benzina della «Total», in corso Vercelli 276, a Ivrea. Erano mascherati. Uno era armato di pistola, gli altri due di coltello.

Erano a piedi ed hanno colto di sorpresa il gestore Gianfranco Moro, 30 anni, da Chiaverano. Il giovane dormiva ed i rapinatori l'hanno svegliato puntandogli le armi addosso.

«Non ho potuto far nulla — ha raccontato ai carabinieri di Ivrea che svolgono le indagini. — Mi hanno ordinato di consegnare i soldi e non fare storie».

Dopo essersi impadroniti di 300 mila lire, i banditi hanno minacciato di morte la vittima: «Non ti muovere per almeno un quarto d'ora — gli ha detto quello con la pistola. — Io resto fuori a sorvegliare: se fai un passo ti uccido».

Sono usciti di corsa e sono scomparsi nel buio. E' probabile che poco lontano avessero un'auto. E' opinione dei carabinieri che non era rubata e quindi l'hanno tenuta fuori vista per evitare il rischio di essere identificati.

Gianfranco Moro ha atteso spaventato qualche minuto, poi è corso a telefonare al proprietario del distributore, Graziano Manfrinati, 35 anni, che abita ad Ivrea, e questi ha dato l'allarme.

Ferisce con un martello un ragazzo che lo deride

Un ubriaco ha rischiato di uccidere con una martellata un ragazzo di 16 anni: per fortuna lo ha colpito solo di striscio, il giovane ha riportato un'escoriazione. Poi l'uomo ha dato in escandescenze; sono intervenuti i carabinieri.

L'episodio è avvenuto ieri. Verso le 18 Antonino Scardino, 36 anni, venditore ambulante, residente a Palermo, è andato nel cortile di via Salvemini 21 con un «Ape» carico di frutta. Era brillo, una ventina di ragazzi hanno incominciato a burlarsi di lui, gli si sono stretti intorno. Esasperato dagli scherzi che si ripetevano da tempo ogni giorno, l'uomo ha preso un martello dal furgoncino e si è messo a rotearlo alla cieca. Ha colpito al volto Mario Tuscano, 16 anni, abitante della casa. Poi è fuggito: mentre risaliva sull'«Ape» è tuttavia caduto, ferendosi al viso con la lamiera.

I carabinieri che erano accorsi l'hanno inseguito e fermato.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al Kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Via S. Secondo	Corso [illegible]
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	120-200	140-160	200	150-200
cipolle bianche	120-170	100-120	80-110	100-130
biete da taglio	100-200	140-160	150-180	200-[illegible]
fagiolini	200-350	180-240	200-350	150-350
melanzane tonde	130-200	150-200	200-250	200
pomodori	100-250	120-300	200-400	100-250
peperoni quadrati	100-200	200-280	150-300	200-340
zucchine	130-250	150-300	200-250	200-300
patate	80-80	80-100	80-80	70-80
lattuga capp.	200-300	300	200-400	200-300
pesche pasta bianca	120-250	200-300	150-250	150-300
pere abate Fetel	130-180	150-200	140-180	150-180
pesche pasta gialla	150-250	180-280	220-250	200-250
uva nera	120-300	180-200	180-250	150-300
uva bianca	100-300	180-220	180-250	150-220
banane	300-350	280-350	280-400	280-450
GRASSI:				
olio di oliva	650-800	500-750	650-850	650-700
olio di semi	320-400	330-400	330-400	330-450
burro	1600-1700	1600-1700	1600-1700	1600-1800
PESCE:				
merluzzo	300	300	350	300
arselle	200-300	300	300	300
sogliole	1600-2000	1800	2200	2000
palombo	1300-1700	1300	1500	1400

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 65-75 (65-70); cipolle bianche 55 (55); biete da taglio 100 (100); fagiolini 150-400 (150-400); melanzane tonde 100-150 (100); pomodori 80-240 (55-180); peperoni quadrati 100-200 (100-180); zucchine 40-170 (40-100); patate 42-50 (40-50); lattuga cappuccio [illegible]-250 (180-200); pesche bianche 120-230 (100-200); pere abate Fetel 80-140 (80-150); pesche gialle 120-230 (100-270); uva nera 130-170 (100-165); uva bianca 80-200 (100-180); banane 280-300 (280-310).

Prezzi ribassati

Nei supermercati Sma l'olio di semi Teodora è in vendita a 330 lire, il Chianti Ruffino in fiaschi a 730 lire, i biscotti «Oro Saiwa» a 100 lire, i filetti di sgombro a 150 lire.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

DOPO «LOVE STORY» | PLAZA SUITE
IL BOOM DELL'ANNO

Walter Matthau e Lee Grant in una scena del film « Appartamento al Plaza » che il regista Hiller ha tratto dalla fortunata commedia di Neil Simon: « Plaza Suite »

NEW YORK, venerdì sera.
Arthur Hiller è un uomo fortunato. Negli ultimi 18 mesi ha diretto « Love Story », massimo successo della scorsa stagione cinematografica ed ora lancia « Appartamento al Plaza », che è già ai primi posti nella classifica degli incassi a New York, Los Angeles, Washington. Il film sta per essere immesso sul mercato italiano con una grande campagna pubblicitaria.

Hiller ha firmato opere notevoli come « Tempo di guerra, tempo d'amore » con Julie Andrews e « Un provinciale a New York » con Jack Lemmon. Per « Appartamento al Plaza » si avvale della fortunata commedia di Neil Simon, l'uomo che conosce i sentimenti del grosso pubblico, il quale gli è fedele da « Una strana coppia » a « L'ultimo degli amanti infuocati ». La sua ricetta — sentimentalismo e buon umore appena temperati da una smorfia di sarcasmo — sembra infallibile. Hiller ne ha tenuto conto fin dalla scelta degli attori, dove si è comportato diversamente che gl'impresari di Broadway. In teatro difatti sostenevano i ruoli principali dei tre atti Walter Matthau e Maureen Stapleton: lo stesso accorgimento è stato adottato in Italia con l'interpretazione unica affidata a Romolo Valli ed Elsa Albani. Al cinema, Matthau (che ricordiamo ne « L'appartamento » e in « Hello Dolly ») continuerà a farsi in tre, mentre la Stapleton completerà la coppia solo nel primo episodio; gli altri due sono rivissuti da Barbara Harris e Lee Grant. Un accorgimento per variare il tono della commedia.

La trama è tutta incentrata su due camere dell'Hotel Plaza a New York, dove si danno appuntamento coppie scombinate, parenti che si odiano, vecchi amanti e anche due fidanzati in crisi alla vigilia delle nozze. D'obbligo il lieto fine, lievemente amaro. **g. b.**

Raffaella Carrà è giunta in studio per le prove
Da oggi Canzonissima

Scelta la sigla musicale (« Chissà se va ») all'insegna dell'ottimismo — Tredici trasmissioni ogni sabato dal 9 ottobre alla sera dell'Epifania

Raffaella Carrà

Roma, venerdì sera.
Ormai ci siamo. Canzonissima comincia, sia pure non ufficialmente, nella giornata di oggi con le prime prove in studio al Teatro delle Vittorie.

Raffaella Carrà ha fatto ieri una breve visita per prendere conoscenza del nuovo ambiente di lavoro e salutare i vecchi compagni. Nel pomeriggio, prima presa di contatto ufficiale con lo scenografo Cesarini da Senigallia, uno dei responsabili del «funzionamento». Come l'anno scorso tutto sarà improntato alla massima semplicità. Nella scena predominano i colori blu e celesti (che, com'è noto, in tv appaiono di un bianco riposante), i quarantasei professori d'orchestra diretti da Franco Pisano troveranno posto su una tribunetta sulla quale eccezionalmente potranno salire anche cantanti dinamici. La trasmissione deve essere soprattutto funzionale, l'edizione 1970 condotta dal bravo Corrado è piaciuta e darà il tono anche a Canzonissima '71.

Nel grande studio sono echeggiate stamane le prime note di Chissà se va, la sigla musicale che in breve ossessionerà metà degl'italiani. Il motivo è orecchiabile e le parole ancora una volta sono improntate al totale ottimismo. «Chissà se va» domanderà Raffaella ad ogni settore dello studio — sarte, truccatori, macchinisti — certa di ricevere da tutti un plauso.

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (v. Amendola 7): Mostra personale Cris Antonof (Mostra bulgara). Or.: 8-12; 16-20.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: personale di Ipostilo. BERMAN (v. Arcivescovado 9/10, tel. 537.450): Mostra di lavoro stagione. Grafica.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra person. Gustavo Foppiani.
GALLERIA LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi 31): Personale di Rinaudo.
GISSI (v. Solferino 3, tel. 534.473): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Or.: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Gesto e Visione (Hartung - Lam - Matisse - Miró). Or.: 10-13; 16-20.
LA MINIMA (p. S. Carlo 183, tel. 532.462): I disegni di Pino Cossetto.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177, t. 511.101): espone Marino Sormani.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Gerhard Swoboda.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

Stasera a Venezia
Donna Rosita da Berlino con i fiori

Venezia, venerdì sera.
Il Deutsches Theater di Berlino porta stasera sulle scene del Festival veneziano una delle commedie ironico-sentimentali di Garcia Lorca: « *Donna Rosita nubile, ovvero il linguaggio dei fiori* ». In un'intervista pubblicata sul Crónica di Madrid del 1935, un anno prima della sua fucilazione, Garcia Lorca — al giornalista che gli chiedeva che cosa fosse *Donna Rosita* — rispondeva che « *Donna Rosita è la vita estremamente tranquilla d'una ragazza di Granada, che a poco a poco si trasforma in quel che di grottesco e sconcertante che è in Spagna una vecchia zitella. Nelle locandine teatrali, prosegue, dico che si tratta d'un poema per famiglie, in realtà non è nient'altro. Quante mature signore spagnole si vedranno riflesse in Donna Rosita come in uno specchio!* ».

E' un testo, questo di Lorca, che richiede una dose forte di sensibilità interpretativa, un'opera teatrale all'interno d'una tradizione ricca di immagini poetiche e di metafore che, soprattutto per un pubblico che non sia spagnolo, ha bisogno di quell'appoggio ottico per il quale la regia e la scenografia devono fondersi assieme. Per ottenere questo, il Teatro di Stato berlinese si è valso della collaborazione di Siegfried Höchst, e di Horst Sogert. La prima di « *Donna Rosita* », che ha avuto luogo nell'ottobre del 1970 in occasione della 14ª edizione dei Festtage Berlinesi, è stata accolta trionfalmente dal pubblico ed esaltata dalla critica. La stessa l'ha definita uno spettacolo d'un realismo che dispone di sé, che trasforma il pianto in riso e il riso in pianto, in cui la regia ha trovato una grande forma teatrale per un'opera di estrema difficoltà. Vogliamo ricordare che Bertolt Brecht ha avuto grande influenza sull'evoluzione del Deutsches Theater. Qui è stata realizzata la sua « Madre Coraggio », che vedremo tra pochi giorni a Venezia. **m. a. s.**

stasera alla Tv
Una traviata per bene

SECONDO CANALE: « La signora dalle camelie » con Rossella Falk - PRIMO CANALE: in Scandinavia con « Sestante » e musica giovane con « Speciale tremilioni »

per voi giovani

« Concerto sacro » con Ellington

Domani sera « Jazz concerto », alle 20,30, sul Programma Nazionale radiofonico. Verrà trasmessa la registrazione del « Sacred Concert » di Duke Ellington con la sua orchestra. Si tratta di una meditata composizione del grande musicista negro-americano, che fu tra i primi ad introdurre, con ampio respiro, il tema della religiosità nel jazz. Il « Concert » assume in questi giorni un significato particolare perché il «Duke» è l'assoluto dominatore, con quattro vittorie, dell'annuale referendum fra i lettori del « Down Beat » di Chicago, miglior compositore, miglior arrangiatore, miglior « leader »: inoltre, la sua « New Orleans Suite » è giudicata la massima espressione discografica dell'anno. Ellington sta compiendo una trionfale « tournée » nell'Unione Sovietica. I «fans», compresi i giovani dell'Est, vedono in lui la voce più autentica, e sempre verde, della « loro » musica. **f. m.**

I programmi serali del Nazionale sono aperti, alle 21, dalla terza ed ultima puntata di «Continente Scandinavia», l'inchiesta realizzata da Piergiorgio Branzi per Sestante il ciclo dei servizi speciali del TG a cura di Ezio Zefferi.

Nel corso della puntata viene esaminato il problema dei rapporti degli abitanti della Scandinavia con la religione. Vengono intervistati uomini di chiesa, sia luterani che cattolici e, tra i protestanti, anche una donna pastore. Sono anche presi in esame i problemi dei giovani, problemi indicativi delle nuove esigenze che dimostrano che qualcosa deve cambiare. I « raggare » ad esempio sono professionisti, impiegati, studenti, gente che di giorno conduce una vita normale e di notte si trasforma, guida all'impazzata, beve e compie ogni sorta di violenze.

* *

Alle 22 va in onda un'altra puntata di **Speciale tre milioni**, lo show dedicato ai giovani, a cura di Giancarlo Nicotra e Pompeo De Angelis che, sul pretesto d'un tema serio, ammannisce la consueta abbondante razione di canzonette. Stasera si canta, all'insegna del « futuro » a Sant'Agata, in provincia di Foggia dove cantanti e complessi presentano i loro motivi dedicati tutti all'avvenire. Tra i partecipanti sono gli « Allucinogeni », Mauro Lusini, Ugolino, Claudio Baglioni, Toni Santagata, gli «Osanna» ed i «Formula 3». Ospite d'onore è l'attrice Nicoletta Rizzi.

Gli « Alluminogeni » questa sera a « Speciale tremilioni »

* *

Non è esattamente una novità sul piccolo schermo la dumasiana **Signora dalle camelie** che apre, stasera sul Secondo (ore 21,15), un ciclo di sei opere drammatiche, dal titolo « La donna in un secolo di teatro », scritte dal 1852 al 1959. I lavori saranno di volta in volta preceduti da una presentazione della scrittrice Maria Bellonci. Vedremo, nelle prossime settimane « Casa di bambola » di Ibsen (1879), « Uragano » di Ostrowskij (1860), « I corvi » di Becque (1882), « La casa di Bernarda Alba » di Garcia Lorca (1945) e « Radici » di Wesker (1959).

La trama è delle più note. Armand Duval, un giovane della buona borghesia parigina, s'innamora, ricambiato, di Margherita Gautier, stella del mondo galante della capitale. Per sfuggire alle critiche della gente, i due si rifugiano in campagna, dove per qualche tempo vivono felici. Venuto a conoscenza della relazione, il padre del giovane s'incontra segretamente con la cortigiana, alla quale spiega come il legame danneggi la reputazione della sua famiglia. Facendo appello ai sentimenti che la donna nutre per Armando, il vecchio signore la prega di lasciarlo libero. Convinta di incidere negativamente sul futuro del giovane, Margherita decide di rinunciare al suo amore e fugge.

All'oscuro di tutto, Armando crede che la donna si sia stancata di lui e quando, qualche tempo dopo, la ritrova a Parigi, le offre pubblicamente una grossa somma dichiarando di non avere con lei altri debiti. Il dolore per il gesto del giovane fa peggiorare le condizioni di Margherita, già ammalata di tisi polmonare. Armando, informato troppo tardi della verità, corre disperato al capezzale dell'amata, ormai in punto di morte.

Tra gli interpreti (oltre alla Falk ed a Forchi) sono Giacomo Piperno, Claudio Gora, Gianna Giachetti, Elsa Albani, Alfredo Bianchini, Bianca Galvan e Antonio Pierfederici. Regia di Vittorio Cottafavi. **d. g.**

Domani a Radio Montecarlo

Ore 8,30: Come state? 10: Pensando a te. 10,30: Fate voi stessi il vostro programma. 11,40: Pele-Mele del mattino. 12,42: Il profumo della canzone francese: C. Aznavour. 13,30: Juke-box. 14,30: I favoriti della settimana. 16,12: Carlo e Gui giovani. 16,25: Appuntamento a Montecarlo. Viva le vacanze con Noschese. 20: « Allò Tony » con Tony Renis. 20,15: Il programma del giorno di un fan per 21: Aria del vostro paese.

oggi sul video

primo canale

18,15: La tv dei ragazzi (In città - Robinson Crusoe - Il sapone, la pistola, la chitarra e altre meraviglie).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Sestante (Il continente scandinavo).
22 —: Speciale tremilioni (Il futuro).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La donna in un secolo di teatro (La Signora dalle Camelie).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 15: Film «Fedora»; 16,55: Calcio: Italia-Messico; 19,05: Estrazione del Lotto; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Ciao Rita; 22,15: Lavori forzati (con Stan Laurel e Oliver Hardy); 22,45: Telegiornale; 23,15: Pugilato: Monzon-Griffith.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 21: Telegiornale; 21,15: La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza; 22,15: Programmi sperimentali per la tv (Il proto magico); 23,05: Sette giorni al Parlamento.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
14,05 Zibaldone italiano (prima parte)
15,10 Consuelo (XIV)
15,30 Zibaldone italiano (seconda parte)
15,45 Consuelo (ult. puntata)
16 — Programma per i ragazzi, Il Girasastri
16,20 Per voi giovani
18,15 Il portadischi
18,45 Bianco, rosso, giallo
19 — I protagonisti: Salvatore Accardo
19,30 Country and western
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 La principessa Ta Posa
21,50 Concerto sinfonico, direttore Celibidache
23 — Oggi al Parlamento. Programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Dischi oggi
15,40 Intermezzo
16,05 Pomeridiana
18,15 Long playing
18,45 Dischi giovani
19,02 Quando la gente canta
20,10 Mach due
21,30 Libri-stasera
21,45 Poltronissima
22,10 Novità discografiche francesi
22,40 Chiara fontana
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
13 — Musiche di Strawinsky
13,15 Musiche di Mendelssohn-Bartholdy, Cornelius e Schumann
14 — Musiche di Mozart
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,40 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,35 Musica leggera
18,45 Musiche di Liszt
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Il comportamento degli animali (IV)
21,30 Incontro con la compositrice-musica

Primo "show„ d'autunno

L'auto 1972 alle porte di Parigi

L'industria automobilistica europea, nonostante le difficoltà di mercato e la svalutazione del dollaro (molte fabbriche accuseranno il peso della pesante tassa d'importazione negli Stati Uniti), si affaccia alla porta del Salone di Parigi (7 ottobre) perfettamente agguerrita. Il rinnovamento dei modelli di grande serie è stato pressoché generale — eccezione fatta per l'Italia —, nuove vetture si presentano accanto a quelle che nella scala «vendite» delle Case rappresentano punti inamovibili.

Curiosa è la vicenda di questo salone parigino, primo show della parata autunnale (poi verranno Londra e Torino) dell'automobile. Qualche mese fa la rassegna di Porte de Versailles ha corso il rischio di essere cancellata dal calendario dei Saloni. Sull'esempio di Francoforte, che aveva annullato il proprio già biennale, l'industria francese s'è chiesta quale utilità avesse ancora il Salone, visto che le nuove vetture vengono ormai lanciate al di fuori di queste rassegne, e se valesse spendere denaro in costosi allestimenti di stands. Si fa, non si fa: l'altalena è durata a lungo. Poi, quando la grande industria aveva riveduto le proprie idee ed aveva assentito, gli importatori hanno poste condizioni. E l'altalena era proseguita sino al prevalere della tesi che il Salone di Parigi si doveva ancora fare. Per il suo futuro si sarebbe deciso in seguito.

I francesi non si pentiranno di aver tenuto in vita la rassegna parigina. Molte sono le novità, anche appetitose per l'utente automobilistico europeo. Alcune sono state già preannunciate, altre lo saranno nei giorni che precedono il Salone.

La novità più appetitosa sarà comunque l'«operazione coupé» della Renault, che la tenta per la prima volta e con risultati soddisfacenti. Le nuove «15» e «17», nate dal felice connubio tra la «12» e la «16», anticipano la nuova politica della Renault, tendente ad un allargamento e al completamento della propria gamma produttiva.

L'altra novità proviene dall'Italia e riguarda l'«ammiraglia» della Fiat, ascesa di cilindrata e cresciuta anche di numero con l'avvento del bellissimo Coupé Pininfarina. L'Autobianchi, invece, approfondisce il discorso sulla vettura piccola, affiancando alla berlina «A 112» una versione «Elegantia» e una versione sportiva ottenuta in collaborazione con Abarth per la parte motore.

L'attesa Alfa Sud non sarà invece a Parigi. La casa milanese si riserva di presentarla prima agli italiani, al salone novembrino di Torino.

"Escalation„ delle Porsche per qualche cavallo in più

Rinviato il ringiovanimento estetico

La Porsche cambia il cuore ma non il vestito. Si attendeva per il 1972 che la casa di Zuffenhausen modificasse la carrozzeria dei suoi modelli «911» che risale al 1964. Invece, ritenendo che il successo riportato dalla attuale linea possa proseguire, si è limitata ad aumentare la cilindrata del motore. Il passo in avanti è stato compiuto anche in considerazione del fatto che le severe norme antinquinamento cui bisogna attenersi portano via qualcosa in potenza. Il nuovo motore della Porsche è stato portato quindi (con un aumento della corsa) a 2341 cmc, chiamato per comodità 2,4 litri. Con questo motore le Porsche non modificano la loro velocità massima ma grazie ad un lieve incremento della coppia motrice migliorano le doti di elasticità e di accelerazione.

Il modello «911 S» viene fornito con lo «spoiler» anteriore, cioè un «deflettore» che migliora l'aderenza al suolo dell'avantreno, chiaramente derivato dai modelli da corsa. Lo «spoiler» è montato a richiesta anche sulle «911 E» e «T». Il cambio a 5 marce è stato irrobustito ed ha una nuova disposizione, simile a quella delle vetture italiane. Per quanto riguarda la serie «914», sono state apportate migliorie per il confort di marcia.

Kadett diversa

Anche la Opel Kadett (nata nel 1965) si presenta rinnovata nella linea e nel motore per il mercato italiano. I due propulsori 1078 e 1196 cmc sono stati potenziati e la velocità massima è ora rispettivamente di 130 (anziché 125) e 140 km orari. Caratteristica comune nelle nuove Kadett è la mascherina, parzialmente in nero opaco, che per costituendo una modifica di lieve entità dà alla vettura un'estetica rinnovata, abbassandone il frontale. Migliorie sono state apportate al sistema antinquinamento, al parabrezza che è ora laminato e non stratificato, con migliori rifiniture all'interno e all'esterno della carrozzeria.

La tecnica

Il motore "stanco„

Il motore di un'automobile è una sorgente di energia, ma questa sorgente di energia è efficiente solo nella misura in cui lo sono le singole parti che la compongono. Perdita di potenza significa spreco di carburante. Molte possono essere le cause, e una di queste è la scarsa compressione derivante dall'usura degli anelli dei pistoni e da imperfette sedi delle valvole. Fare controllare la compressione è quindi buona regola prima di affrontare un lungo viaggio.

Il modo più rapido per scoprire le cause di una scarsa compressione è quello di adoperare uno strumento «prova-perdite»: con l'impiego di aria compressa esso misura la caduta di pressione dentro il cilindro, col pistone al punto morto superiore. Circa l'origine della perdita di compressione, questa può essere determinata ascoltando il rumore dell'aria che sfugge. Se c'è una perdita nella valvola di aspirazione il soffio d'aria sarà avvertito al carburatore, mentre la perdita d'aria nella valvola di scarico potrà essere invece individuata al terminale del tubo di scappamento. In caso di perdita attraverso gli anelli del pistone, si udirà un suono sibilante togliendo il coperchio carico olio sul motore.

Naturalmente, il meccanico potrà usare anche un misuratore di compressione. Con questo strumento, per determinare se la perdita si verifica attraverso gli anelli del pistone o attraverso le sedi delle valvole, si raccomanda di introdurre una piccola quantità d'olio nel cilindro: si assicurerà così una buona tenuta sugli anelli del pistone. Nel caso si riscontri ancora una bassa compressione in quel cilindro, è chiaro che le guide valvola sono consumate, oppure che le valvole stesse non chiudono perfettamente sulla propria sede.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI

Show al «Cerrina»

Gli eredi di Peterson

Il «kart» anticamera delle monoposto

Per stabilire un record nel chilometro lanciato, due anni fa a Monza, un kart è arrivato alla fantastica media di 214 km all'ora. Risultato eccezionale per un mezzo che è composto da un telaio tubolare ed un motore a valvole rotanti di 100 cmc. Dicono gli esperti che con i propulsori ancora più potenti che si costruiscono oggi, con un'eventuale carenatura, si potrebbe arrivare a velocità vicine ai 250 chilometri orari. Cose da brivido se si pensa che il pilota è sdraiato (nel caso di tentativi di record, altrimenti è seduto sullo speciale sedile avvolgente) a pochi centimetri da terra.

Nel caso delle gare su pista ed in particolare nel campionato mondiale che inizia oggi sulla pista Cerrina posta di fianco all'aeroporto civile omonimo di Torino, non si raggiunge una tale velocità ma lo spettacolo, il brivido, aumenta considerevolmente per il «suspense» che una gara del genere può creare.

Sino a due anni fa i migliori piloti del mondo erano gli italiani. Guido Sala in testa, Beggio e Lihanori qualche volta dietro e qualche volta davanti. In alcune prove internazionali la squadra italiana è arrivata addirittura a portare via i primi quattro posti della classifica. Ora che la Federazione ha «promosso» i sunnominati piloti a conduttori d'auto nella convinzione che le altre federazioni avrebbero fatto altrettanto allo scopo di fare largo ai giovani (cosa che non è avvenuta perché quasi tutti si sono tenuti i loro campioni), il karting internazionale è dominato da François Goldstein, 2 volte campione iridato che quest'anno pare intenzionato a fare il tris.

Goldstein, ricco rampollo di una ricca famiglia belga, sulle orme di Ronnie Peterson, il pilota svedese nato nel karting ed ora consacrato conduttore di formula 1, al secondo posto nella classifica mondiale dopo Jackie Stewart, gira il mondo con un furgone attrezzatissimo, con un meccanico e tre karts. Uno «zingaro di lusso» che può permettersi di spendere considerevoli cifre per comperare i motori migliori.

Il «trono» di Goldstein è però minacciato da un nugolo di piloti di tutto il mondo. In testa gli italiani che se riusciranno a qualificarsi faranno anche il gioco di squadra (due sono ammessi alle finali di diritto, altri quattro tenteranno l'ammissione oggi) poi tedeschi, inglesi, svizzeri e così via. Insomma la lotta si prevede molto dura. Dalle 8 alle 12,30 sono in corso le prime manches di qualificazione. Nel pomeriggio dalle 15 alle 17,45 sono in programma le due finali (di qualificazione) che daranno i nomi dei 22 piloti ammessi alla prova «mondiale» di domenica insieme ai 34 di 19 nazioni ammessi d'ufficio.

Cristiano Chiavegato

Conosci la tua auto e usala per il suo verso

I segreti dell'A 112

Il «cavallo di battaglia» dell'Autobianchi è la A 112. Questa vettura, ormai prodotta in quasi cento mila esemplari, è ora affiancata da una versione sportiva elaborata dall'Abarth e da un'edizione più lussuosa con meccanica invariata. La A 112 è equipaggiata — da circa un mese — con lo stesso motore della Fiat 127: rispetto al propulsore precedentemente montato, sono state quindi adottate alcune modifiche di dettaglio (filtro olio a cartuccia in aggiunta a quello centrifugo, diversa taratura del carburatore, differente apertura delle puntine platinate, ecc.). Il motore è un quattro cilindri in linea con disposizione trasversale e trasmissione sulle ruote anteriori, il raffreddamento è ad acqua con ventilatore elettrico comandato da un termostato. L'alesaggio e la corsa sono rispettivamente di 65 e 68 mm, mentre la cilindrata è di 903 cc e la potenza è di 47 CV Din a 6200 giri/minuto. Motore, cambio e differenziale hanno lubrificazione separata. La vettura è lunga 3,23 metri, larga 1,48, alta 1,34; il diametro di sterzata è di 9,30 metri; la pendenza massima superabile in prima (a pieno carico) è del 32 per cento; il peso in ordine di marcia è di 670 kg mentre la capacità di traino è di 590 kg. La velocità massima è di circa 140 km/h.

La A 112 costa, di listino, 1.015.000 lire e paga una tassa annuale di circolazione di 18.375 lire. A richiesta si possono avere il contagiri (con un supplemento di 20.000 lire: l'adozione di questo strumento comporta anche il montaggio del contachilometri parziale), il bloccasterzo-antifurto (7000 lire) e lo specchietto retrovisore esterno (3500 lire). Fanno invece parte della dotazione di serie gli schienali dei sedili anteriori reclinabili e i cristalli posteriori apribili a compasso.

Motore E' un quattro cilindri collaudatissimo, ormai costruito in milioni di esemplari (deriva infatti da quello della Fiat 850). E' di grande affidabilità e non presenta «nei» di sorta. Le parti di ricambio, comunque, costano assai poco, esattamente come quelle della Fiat. Alcuni esempi: un pistone completo di fasce elastiche L. 4460; una cinghia della dinamo L. 920; un filtro dell'aria L. 1100; un terminale di scarico con marmitta L. 5000. Quest'ultimo elemento, soprattutto sui primi tipi, era soggetto a non infrequenti rotture: è pertanto consigliabile, in caso di riparazione, sostituirlo con il nuovo terminale, che è adattabile con un supplemento di spesa di circa 2-3000 lire.

Ridottissima la manutenzione periodica. La vettura è priva di punti di ingrassaggio. Il cambio dell'olio motore (2,9 kg sui primi tipi; 3,4 sui successivi) va effettuato soltanto ogni 10 mila km, e comunque non oltre i sei mesi. Il filtro centrifugo dell'olio deve essere pulito ogni 50 mila km. Ogni 30 mila km bisogna sostituire l'olio al cambio-differenziale. Ogni 10 mila controllare il gioco delle punterie e sostituire il filtro dell'aria. Ricordarsi che la presa dell'aria è provvista di una levetta a due posizioni («E» per estate e «I» per inverno) da commutare a seconda delle stagioni. Ricordiamo inoltre che la distanza tra gli elettrodi delle candele — da controllare e pulire ogni 10 mila km — è di 0,5-0,6 mm e quella tra i contatti del ruttore di circa 0,42 mm.

Trasmissione La vettura è provvista di cambio a quattro velocità tutte sincronizzate con comando a leva centrale tra i sedili anteriori. Il comando talvolta — in modo particolare sui primi modelli — presenta qualche «impuntatura», soprattutto nell'innesto della prima: bisogna farci la mano. Ricordiamo, comunque, che il leveraggio dell'innesto marce è anche regolabile in officina.

Le velocità massime indicate dalla Casa per le tre marce inferiori sono: 40 km/h in prima; 70 in seconda e 100 in terza. Questi limiti, già notevoli possono essere eventualmente superati: è bene comunque non superare mai, al tachimetro, i 45 km/h in prima, gli 80 in seconda e i 110 in terza. Ricordiamo che a 1000 giri del motore corrispondono, in quarta, 22,8 km/h.

Freni Ad eccezione degli ultimi modelli — dove agisce sui tamburi posteriori — il freno a mano con comando sui dischi anteriori richiede un po' di attenzione nell'uso: bisogna, soprattutto, evitare di lasciarlo inserito — anche solo parzialmente — al momento della partenza, altrimenti si corre il rischio di danneggiare i dischi. Fare attenzione, inoltre, alla sua regolazione in officina: il cavo di comando non deve essere troppo teso.

La sostituzione delle guarnizioni frenanti presso la rete di assistenza Autobianchi costa circa 15 mila lire con revisione normale dell'impianto e poco più di 30 mila lire con revisione generale.

Consumo E' estremamente contenuto in ogni condizione d'impiego, anche a velocità piuttosto sostenuta: a 130 km/h di tachimetro, ad esempio, la vettura percorre ben 12,5 km con un litro di super. Col cambio in quarta, si coprono 18 km/litro a 60 km/h; 16,5 a 80; 15 a 100; 12,5 a 120 e 9,5 km/litro a 140 km/h di tachimetro. In città la piccola Autobianchi percorre in media da 10 a 14 km/litro, con valori spesso ricorrenti di 11-12 km/litro.

Pneumatici Niente di particolare da segnalare, a parte il consiglio di far ruotare le gomme ogni 10 mila chilometri utilizzando anche la ruota di scorta (che va al posto dell'anteriore destra), data la tendenza tipica di tutte le trazioni anteriori a consumare maggiormente le gomme davanti. Ricordiamo che la pressione — da controllare almeno una volta alla settimana — è di 1,7 kg/cmq per le ruote anteriori e di 1,5 per le posteriori. Sui lunghi tragitti autostradali aumentare la pressione di 0,1-0,2 kg/cmq.

Accessori Sebbene la A 112 sia a questo riguardo ben fornita potrebbero essere utili un faro fanalino per la retromarcia (dalle 3 alle 3000 lire, montaggio compreso), un termometro dell'olio (6-7 mila lire, montato) e un orologio elettrico (una dozzina di mila lire). Contagiri, bloccasterzo e specchietto laterale sono offerti, a richiesta, dalla stessa Casa.

Alberto Bellucci

MOTO - La (grande) sfida giapponese

Il "mostro„ Suzuki come una bicicletta

La nuova 750 cc a tre cilindri

L'ultima arrivata della gamma Suzuki in Italia è finora il pezzo di maggior prestigio che la casa giapponese ha in produzione. «GT 750» è la sigla ufficiale che la designa. Ha un motore a due tempi a tre cilindri raffreddato ad acqua, la cilindrata è di 738 cc per una potenza di circa 67 cv, ed ha prestazioni velocistiche di punta intorno ai 200 chilometri orari. Prezzo, 1 milione 325 mila lire.

La continuazione nella linea del due tempi che caratterizza tutta la produzione Suzuki, ivi compresa quella automobilistica, ha indotto i progettisti ad adottare il raffreddamento ad acqua per ridurre le dimensioni d'ingombro del gruppo motore. Il fronte del radiatore copre infatti le sagome dei tre cilindri allineati fronte marcia per un ingombro inferiore ai sessanta centimetri. La soluzione adottata serve a mantenere nei limiti di assoluta sicurezza le prestazioni del motore allontanando oltre i limiti d'uso normale i rischi di un grippaggio.

Il peso è limitato a 215 chilogrammi e rende perfettamente sicuro il sistema frenante composto da due freni a disco: quello anteriore a quattro ganasce doppia espansione e quello posteriore a doppia ganascia. L'alimentazione avviene con benzina super, mentre la lubrificazione è assicurata direttamente dai cuscinetti di banco e di biella.

Il telaio è a doppia culla chiusa in tubi. La forcella anteriore ha un ammortizzatore idraulico incorporato, mentre la sospensione posteriore è a forcellone oscillante con ammortizzatori telescopici regolabili e molle coassiali.

Per la prima volta in Italia una casa motociclistica ha voluto inaugurare il lancio di una nuova macchina con una presentazione alla stampa motoristica specializzata. Il convegno è stato fissato a Roma sul rinnovato circuito di Vallelunga dalla casa giapponese Suzuki, in occasione del lancio della «GT 750», la nuovissima tre cilindri da un solo anno in produzione, che viene lanciata contemporaneamente sui mercati europeo e americano.

La tre cilindri schierata con numerosi esemplari colpisce immediatamente l'occhio, imponente anche accanto alle già non indifferenti 500 Titan, mastodontica addirittura nei confronti delle leggere macchine da cross. I particolari tecnici sono descritti a parte. Le prime impressioni da profano sono queste: un notevole ingombro ma una massa che dà sicurezza, un equilibrio impensabile anche da fermo, una perfezione assoluta di rifiniture.

Man mano l'autodromo si anima. Arrivano alcuni corridori, il campione d'Italia Irea, Ascari, si presenta pure Mezzario, e incominciano i giri dei migliori. Qualche giro in sella alle Titan da 500 cc poi presa un po' di fiducia si sale in sella al nuovo mezzo. Le caratteristiche del circuito non permettono di sfruttare in pieno la potenza del motore ma basta tentare una ripresa non eccessiva ai limiti per arrivare lungo il rettilineo del traguardo alle cento miglia orarie. Il motore è molto elastico fino alla quarta marcia, ed ha una graduazione di potenza notevole eccettuata soltanto forse la prima marcia. Insolita la posizione del cambio posto a sinistra con la prima in basso e le altre quattro marce in alto.

La guida turistica è assolutamente facile, pari a quella di una bicicletta. Non è difficile con una moto lunga due metri e venti e larga poco meno di un metro all'ingombro massimo, spostarsi a passo d'uomo in una sorta di percorso da slalom. E' confermata così l'impressione di stabilità ed equilibrio avuta a macchina ferma. Ancora, eccellente la frenata anche a moto calda e usata, non sempre bene, da molte mani.

Queste le impressioni dirette del nuovo «mostro» Suzuki. Poi lasciata la pista via per i campi e i ripidi pendii della campagna romana con le leggere moto da cross. Un fenomeno di potenza la 400 cc, di maneggevolezza la 250 cc. Rispetto al levigato anello di Vallelunga, alle riprese da brivido, il terreno attorno alla strada consolare Cassia, il medesimo usato come sfondo a tanti western all'italiana, presenta tante incognite e anche tanti divertimenti imprevisti. Novarìa chili la moto, una potenza elevata e anche qui un'elasticità di rendimento superiore alla media.

Nella gamma Suzuki non c'è a questo punto più nulla da scoprire.

Giorgio Viglino

Specialista in due tempi

La Suzuki è stata fondata nel 1909 per produrre telai tessili. Dopo il periodo bellico dedicato all'armamento leggero la riconversione della produzione avvenne verso il motorismo leggero.

Dagli Anni '50 è iniziata così la costruzione degli ormai famosi motori a due tempi, formula mai più abbandonata.

La gamma Suzuki comprende oltre alle motociclette, automobili, veicoli industriali, motori marini fuoribordo, e motor-cruiser.

NAZIONALE - Valcareggi (finalmente senza grossi timori) cerca vie nuove con "vecchi" azzurri: il test di Genova gli suggerirà la squadra da opporre alla Svezia

RIVERA CHIEDE ANCORA FIDUCIA

Poi dice (scherzando?): "I più bravi in tutte le staffette partono per ultimi"

dal nostro inviato

Genova, venerdì sera.

Sulla formazione azzurra che domani pomeriggio (ore 17) affronterà il Messico allo stadio di Marassi non ci sono più misteri. Nel primo tempo giocheranno: Zoff; Burgnich, Facchetti; Bertini, Spinosi, Cera; Mazzola, Corso, Boninsegna, De Sisti, Riva. Nella ripresa la coppia di mezzali sarà composta da Benetti e Rivera. La «doppia staffetta» costituirà l'unico cambio previsto.

Stamane la Nazionale ha ultimato la preparazione allo stadio Marassi. Mentre il tandem Corso-De Sisti è già stato collaudato a Dublino, quello formato da Rivera e Benetti è inedito per la scena azzurra. Se la prova dei due centrocampisti rossoneri risultasse soddisfacente, non è escluso che Valcareggi li confermi a San Siro il 9 ottobre con la Svezia nel campionato europeo. L'incontro con gli svedesi sarà decisivo per la nostra qualificazione: con una vittoria l'ammissione ai «quarti» sarà matematicamente sicura. Ed è proprio alla partita con gli svedesi che Valcareggi guarda.

Mentre Benetti è in trepidante attesa per avere la conferma ufficiale del suo esordio in Nazionale A, Rivera medita sulla situazione personale. Si concede una battuta di spirito: «Giocare nel secondo tempo, in fondo, mi porta buono. E' l'ennesima volta che entro in campo nella ripresa in Nazionale. Inoltre in atletica, nelle gare di staffetta, i più veloci li mettono nell'ultima frazione. A Helsinki è toccato niente po' po' di meno che a Pisconaro...».

Rivera non fa polemiche, ma non è certo entusiasta di giocare soltanto 45 minuti. Dice: «Non si formano le squadre facendo di ogni prestazione un esame. Ormai sono arrivato ad un punto che non esistono vie di mezzo. O mi si dà fiducia, oppure non me la si dà. Un giocatore ha bisogno di entrare in campo tranquillo per rendere al massimo. In mezz'ora si può fare bella figura come non toccare palla. Persino l'allenamento con i ragazzini della Fiorentina è diventato importante».

Sul Messico, Rivera osserva: «I nostri avversari hanno incassato molte reti, ma in Germania Orientale sono riusciti a pareggiare. Sulla carta è una partita facile, però dovremo essere noi a renderla tale impegnandoci a fondo».

Pure secondo Pierluigi Cera, confermato nel ruolo di libero malgrado le voci che davano possibile l'impiego in questo ruolo di Burgnich, la gara con i messicani va affrontata con la necessaria concentrazione.

«Le partite migliori — osserva il "capitano" del Cagliari — si disputano con le squadre migliori. Il Messico non è certo uno spauracchio e il risultato dovrebbe esserci favorevole. Però è proprio contro un simile avversario che si rischia di subire delle critiche se si gioca con sufficienza. E' di scena il calcio italiano. La Nazionale è lo specchio del campionato. Non si può cambiare la mentalità solo perché si indossa la maglia azzurra».

Per quanto concerne il ruolo di libero, Cera aggiunge: «Molte squadre adottano il libero nella versione moderna. Valcareggi ha ragione quando dice che in futuro tutti gli allenatori trasformeranno un mediano in battitore. Io in Nazionale non ci sarò più, ma il libero che mi sostituirà avrà sicuramente le mie caratteristiche. Non può essere diversamente, visto che il football è in continua evoluzione».

E' stato confermato che stasera per l'Italia (in bianco e nero ovviamente), la partita verrà trasmessa in televisione, via satellite, a colori. Sono ammesse nell'arco dei novanta minuti quattro sostituzioni di giocatori.

Bruno Bernardi

Marassi: domani si gioca alle 17

L'incontro Italia-Messico, domani a Marassi, avrà inizio alle ore 17. Arbitro sarà lo spagnolo Ortiz de Mendibil. Radio e televisione effettueranno la cronaca diretta (la zona ligure è però esclusa dalla telecronaca) alle ore 16.55 sul programma nazionale. I cancelli dello stadio saranno aperti alle ore 14. Per evitare ingorghi di vetture private il traffico verrà bloccato dalle 15.30 alle 20.15 in una larga zona attorno allo stadio. Italia e Messico si sono incontrate quattro volte: gli azzurri hanno ottenuto tre vittorie ed un pareggio. Il bilancio dei gol è favorevole all'Italia per 13 a 4.

Anche al convegno si parla di lui

LO BELLO "boss" degli arbitri?

dal nostro inviato

S. MARGHERITA LIGURE, venerdì sera.

Eccoli qua, tutti assieme, quei in realtà, quelli che faranno disperare e, qualche volta, gioire i tifosi della platea calcistica. Parliamo degli arbitri, che rappresentano un fatto molto importante perché senza di loro non sarebbe possibile giocare. Per il tradizionale raduno annuale sono assiepati in un mastodontico albergo dove si mangia pesce surgelato a volontà, tutti sorridenti, affabili e portati al colloquio. A cominciare dal presidente della Can, Campanati, il quale ha accolto vecchi e nuovi iscritti con la cordialità di sempre e il solito invito: «Ragazzi, sbagliate pure, ma in buona fede».

La «cinque giorni» degli arbitri prevede un po' di tutto: relazioni, conferenze, dibattiti, addirittura una tavola rotonda, quindi chiusura sugli spalti di Marassi per assistere a Italia-Messico. Ci sono tutti a Santa Margherita: i «fischietti» Lo Bello, Angonese e Toselli sono giunti nel tardo pomeriggio di ieri, il primo proveniente dall'amata Siracusa, gli altri da impegni di calcio (Angonese è stato il discusso direttore di gara di Tottenham-Torino a Londra).

Le cose più interessanti di questo raduno sono naturalmente quelle non ufficiali, perché il discorso del presidente dell'Associazione italiana arbitri, conte Saverio Giulini, era scontatissimo. I soliti maligni dicono che è lo stesso da cinque anni a questa parte.

Lo Bello è arrivato quando Campanati aveva da poco iniziato la sua relazione, forse si aspettava un applauso dei colleghi più giovani che però non c'è stato. Si è seduto in un angolino e, cosa strana, Campanati lo ha citato subito all'attenzione generale dicendo: «Bisogna correre come Lo Bello, bisogna essere sempre nel vivo dell'azione come Lo Bello». «Sì, — ha sussurrato un giovane arbitro al nostro fianco —, bisogna anche essere ruffiani come Lo Bello». Questi giovani arbitri non hanno alcun rispetto per i colleghi esperti ed affermati.

In mattinata si parlava dei probabili avvicendamenti che si avranno alla Can. Il conte Giulini dovrebbe andarsene e Campanati, attuale commissario, dovrebbe prendere il suo posto. Resterebbe quindi libera la sedia occupata attualmente da Campanati: Lo Bello, che con la 300ª gara dovrebbe chiudere la sua lunga stagione, diverrebbe commissario della Can, cioè designatore degli arbitri.

«Se dovesse succedere — ha commentato un suo collega del Nord — per noi sarebbe proprio finita». Dal che si deduce che, con rispetto parlando, gli arbitri nordisti vogliono bene a un Concetto ma preferiscono un Campanati qualunque. «Con Lo Bello — ha proseguito il tale di cui non si può naturalmente dire il nome — arbitrerebbero soltanto i colleghi del Meridione».

Giorgio Gandolfi

Trentanove minuti in più

Rivera Per lui ogni partita è un esame, in attesa di una maturità che attende da anni e che forse non gli riconosceranno mai. Ma ai sei minuti di Città del Messico ora aggiunge anche i quarantacinque di Genova

Benetti Dice: «Se continuano a parlare di me come di uno scarpone, a questo punto offendono Valcareggi». La maglia azzurra gli ha ridato fiducia proprio in un momento psicologicamente difficile e molto polemico

I messicani hanno paura di Mazzola e Riva

"Perdonateci, siamo giovani non abbiamo esperienza"

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Sono solo quattro su ventuno i «reduci» dai mondiali della Nazionale messicana. La comitiva è giunta nel pomeriggio da Belgrado al Leonardo da Vinci e si è subito imbarcata su un jet in partenza per Genova. Pena, Borja, Velardo e Calderon sono i decani del gruppo. «Ho giocato due amichevoli con l'Italia — ha dichiarato Pena — e posso dire che sarà una partita molto difficile per noi. Ci sono parecchi nomi nuovi nella nostra squadra, che in conseguenza di ciò funziona un po' a corrente alternata».

Ha poi parole di elogio per Riva, imitato dall'allenatore, Xavier De La Torre. «Conosciamo bene i giocatori italiani — dice il tecnico — possono insegnare il calcio a chiunque. Li temiamo tutti, e nomi come Mazzola e Riva non infondono tranquillità. In particolare siamo rimasti sorpresi di sapere che il cagliaritano, forse il più forte attaccante del mondo, sarà in campo contro di noi: pensavamo che stesse ancora smaltendo i postumi dell'infortunio».

Calderon, il portiere, ha dovuto suo malgrado subire quattro reti dagli jugoslavi nell'incontro disputato a Serajevo. «Sono cose che succedono anche ai migliori portieri» risponde allargando le braccia in un gesto sconsolato.

«La nostra Nazionale è totalmente rinnovata — spiega De La Torre — e ci sono molti giovani inesperti. I giovani risentono più di tutti il cambiamento delle condizioni climatiche e d'alimentazione, e questo è uno degli elementi che hanno contribuito alle nostre sconfitte nella tournée europea».

La comitiva è guidata dal presidente della Federazione messicana, Eduardo Diaz Corcilas. Prima che inizi l'incontro di Marassi, Corcilas consegnerà a Franchi una targa in ricordo di Italia-Germania Ovest, la partita che aveva impressionato fortemente anche il pubblico di casa. Nella targa sono incise a lettere d'oro queste parole: «Federation mexicana de futbol - 17-6-1970 - Italia-Germania Occidentale - Vinti o vincitori sempre con onore».

Come ricorderete in un primo tempo era stato detto che una targa commemorativa sarebbe stata affissa nella tribuna dello stadio in cui si svolse l'esaltante duello concluso con la vittoria degli azzurri per quattro a tre; questo progetto non è stato realizzato, ma la Federazione messicana ha voluto egualmente celebrare l'avvenimento.

Marco Tosatti

Gli azzurri della pallavolo sconfitti dalla Romania

Il giallo all'italiana

Un errore nel punteggio, la crisi dei migliori, un'automobile rubata

C'è stato anche il «giallo» agli europei di pallavolo. Un «giallo» all'italiana. Due punti regalati alla Romania da un segnapunti italiano per un incredibile ed inspiegabile errore sul referto di gara. Due punti che potevano significare il successo dell'Italia nel corso del terzo set ed una decisiva svolta della gara a favore degli azzurri. Poi per Oddo Federzoni dopo l'amarezza per la sconfitta e due ore e venti di sofferenza in panchina (quanto sono durati i cinque sets della gara dinanzi ad oltre cinquemila spettatori) c'è stata l'amara sorpresa di non trovare più la propria auto parcheggiata all'esterno del Palasport.

Il pubblico ha fatto per intero la sua parte ma i giocatori solo a tratti hanno espresso per intero il loro valore giocando soltanto al 60% delle loro possibilità. Alle Universiadi eravamo stati fortissimi a «muro». Ieri sera quella che è sempre stata la migliore arma difensiva è totalmente mancata. Gli azzurri hanno continuato a proteggere la zona lungo linea mentre i romeni passavano sul velluto schiacciando in diagonale.

Si sperava di compensare sfruttando il gioco offensivo ma gli schiacciatori non hanno mai giocato come sanno. Nencini, tirato in volto, ha vissuto il suo dramma per tutto l'arco della gara. Federzoni gli dava dei tempi di riposo, poi lo ributtava nella mischia sperando di ritrovare lo schiacciatore di valore europeo capace di superare qualsiasi «muro». Tutto inutile. Fegino ha bisogno di un lungo riscaldamento: messo dentro fin dall'inizio non ha mai saputo trovare la necessaria forza penetrativa. Il peso dell'incontro è ricaduto così per intero sulle spalle di tre uomini: Salemme, Nannini e Mattioli. I primi due divenuti di colpo gli attaccanti più proficui ed il terzo costretto a distribuire il gioco con gravi difficoltà iniziali per una ricezione delle battute avversarie difettosa. Anche le loro prestazioni non possono dirsi eccellenti. Bene i rincalzi difensivi Morandi e Ricci, troppo nervoso Innocenti, fuori fase Sibani.

La finale dal primo al sesto posto è così sfumata a meno di miracoli. Il treno per Milano partirà senza gli azzurri costretti ad andare a Bologna per le finali dal settimo al dodicesimo posto, sempreché questi non riescano a battere la Finlandia che nel secondo incontro della serata inaugurale si è sbarazzata con sorprendente facilità della Grecia per 3-0 (15-5, 15-10, 15-6).

La conquista del settimo posto non sarà egualmente facile in quanto gli azzurri dovranno affrontare la perdente del big-match del primo girone eliminatorio milanese fra Germania Orientale e Bulgaria.

Per le azzurre a Gorizia esordio vittorioso: un secco 3-0 all'Austria, risultato preventivato. Per le ragazze il match-clou è comunque quello con la Polonia. Speriamo riescano loro a risollevare le sorti del volley italiano.

Rino Cacioppo

Questa sera al Palazzo dello Sport: ore 21, Italia-Finlandia; ore 22,30, Romania-Grecia.

A 15 anni batte i dilettanti in pista

L'impresa di Bagarello

Claudio Bagarello, 15 anni, non trovando avversari in grado di impegnarlo tra gli esordienti è andato a cercarli tra i dilettanti ed ancora una volta si è imposto da campione.

E' accaduto ieri, nell'ultima riunione della stagione sulla pista torinese. Bagarello aveva vinto senza forzare sia la prova di velocità che quella ad eliminazione. Non c'era neppure stata l'ormai tradizionale sfida con Beriamasco dal momento che il torinese, dopo aver dovuto ricorrere ai recuperi, non era praticamente comparso nella finale.

Tra gli allievi Desole aveva battuto Audi Grivetta e tra i dilettanti il bravo Riva si era imposto su Piludu, Giuliani, Siccardi e Carbone. I vincitori delle tre categorie, Riva, Desole e Bagarello, venivano quindi messi di fronte in una gara di velocità. Bagarello, temendo il «mestiere» degli avversari, ha tenuto la testa per il primo giro: a questo punto Riva ha lanciato la volata, lunghissima, trascinandosi a ruota Desole. Un momento di esitazione e l'esordiente si trovava imbottigliato tra il dilettante e l'allievo. Nella curva che immetteva al rettilineo finale giocava tutte le carte e si infilava tra i due avversari. Riva cedeva di schianto, mentre Desole si impegnava allo spasimo. Sul traguardo, però, era ancora Bagarello che precedeva nettamente Desole.

m. san.

Oggi a Napoli: un netto favorito

La "Tris" si corre per Ladora Hanover

(e. r.) Quattordici cavalli — tredici italiani ed un americano — si presentano nel pomeriggio alla partenza del Premio Gallinotte (L. 3.000.000) di trotto, corsa Tris della settimana, che sarà disputata sulla pista di Agnano a Napoli. La prova è prevista per le 17,30: scommesse quindi fino alle 15. Alla gara parteciperanno:

a m. 2080: Quaona (A. Di Vincenzo), Vento del Sud (G. Terracina), Perché (A. Vecchione), Caravaggio (F. Pappalla), Sedar (A. Pomidecchia), Fracaban (C. Bottoni), Lani (A. Fiaccomio), Sole Mio (F. Albonetti), Quifuni (F. Capanna);

a m. 2080: Ermani (G. Sedano), Ealar (D. Quaranti), Oreb (M. Massarini), Canadese (N. Bellei);

a m. 2100: Ladora Hanover (G. C. Baldi).

Inclassabili qualitativi i concorrenti penalizzati: l'americano Ladora Hanover, per il valore intrinseco e per il grande momento di tutti gli allievi di Giancarlo Baldi (e dello stesso Baldi), merita una citazione di primo piano; con lui gode di molte attenzioni Canadese, mentre una «chance» apprezzabile sembra quella di Fracaban. Altri cavalli che possono ben figurare sono Ealar, Sole Mio e Perché.

La riunione avrà inizio alle 15: nelle altre gare sono favoriti: Iérola, Tarona, Forfali, Lanaka, Encor, Gulitex, Iagar.

I DUE GIRONI DEL CAMPIONATO DEI DILETTANTI

LA PROMOZIONE PIEMONTESE

Il Comitato regionale piemontese della Federazione calcio ha reso noto il calendario dei due gironi del campionato di promozione dilettanti che prenderà il via il 10 ottobre. Al termine del torneo le due vincenti verranno promosse in serie D.

Girone A

1ª GIORNATA: Villadossola-Ponzone; Gozzano-Pertusa; Aosta-Castellamonte; Valloreo-Robur; Castelletto-Ciriè; Balangero-Oleggio; Chivasso-Grignasco; Istituto Sociale-Stresa.

2ª GIORNATA: Ponzone-Balangero; Pertusa-Valloreo; Ciriè-Aosta; Robur-Villadossola; Castellamonte-Istituto Sociale; Grignasco-Gozzano; Stresa-Chivasso; Oleggio-Castelletto.

3ª GIORNATA: Ponzone-Robur; Villadossola-Pertusa; Aosta-Oleggio; Chivasso-Castellamonte; Valloreo-Grignasco; Istituto Sociale-Ciriè; Balangero-Castelletto; Gozzano-Stresa.

4ª GIORNATA: Pertusa-Ponzone; Castelletto-Aosta; Robur-Balangero; Castellamonte-Gozzano; Stresa-Valloreo; Ciriè-Chivasso; Grignasco-Villadossola; Oleggio-Istituto Sociale.

5ª GIORNATA: Ponzone-Grignasco; Robur-Pertusa; Balangero-Aosta; Valloreo-Castellamonte; Gozzano-Ciriè; Istituto Sociale-Castelletto; Villadossola-Stresa; Chivasso-Oleggio.

6ª GIORNATA: Stresa-Ponzone; Pertusa-Balangero; Aosta-Istituto Sociale; Grignasco-Robur; Castellamonte-Villadossola; Ciriè-Valloreo; Oleggio-Gozzano; Castelletto-Chivasso.

7ª GIORNATA: Ponzone-Castellamonte; Pertusa-Grignasco; Chivasso-Aosta; Robur-Stresa; Valloreo-Oleggio; Villadossola-Ciriè; Balangero-Istituto Sociale; Gozzano-Castelletto.

8ª GIORNATA: Ciriè-Ponzone; Stresa-Pertusa; Aosta-Gozzano; Castellamonte-Robur; Castelletto-Valloreo; Grignasco-Balangero; Oleggio-Villadossola; Istituto Sociale-Chivasso.

9ª GIORNATA: Ponzone-Oleggio; Pertusa-Castellamonte; Valloreo-Aosta; Robur-Ciriè; Balangero-Chivasso; Grignasco-Stresa; Villadossola-Castelletto; Gozzano-Istituto Sociale.

10ª GIORNATA: Castelletto-Ponzone; Ciriè-Pertusa; Aosta-Villadossola; Oleggio-Robur; Castellamonte-Grignasco; Istituto Sociale-Valloreo; Stresa-Balangero; Chivasso-Gozzano.

11ª GIORNATA: Ponzone-Aosta; Pertusa-Oleggio; Robur-Castelletto; Stresa-Castellamonte; Valloreo-Chivasso; Grignasco-Ciriè; Balangero-Gozzano; Villadossola-Istituto Sociale.

12ª GIORNATA: Istituto Sociale-Ponzone; Castelletto-Pertusa; Aosta-Robur; Castellamonte-Balangero; Gozzano-Valloreo; Ciriè-Stresa; Oleggio-Grignasco; Chivasso-Villadossola.

13ª GIORNATA: Ponzone-Chivasso; Pertusa-Aosta; Robur-Istituto Sociale; Castellamonte-Ciriè; Balangero-Valloreo; Grignasco-Castelletto; Villadossola-Gozzano; Stresa-Oleggio.

14ª GIORNATA: Gozzano-Ponzone; Istituto Sociale-Pertusa; Aosta-Grignasco; Chivasso-Robur; Oleggio-Castellamonte; Valloreo-Villadossola; Ciriè-Balangero; Castelletto-Stresa.

15ª GIORNATA: Ponzone-Valloreo; Pertusa-Chivasso; Stresa-Aosta; Robur-Gozzano; Castellamonte-Castelletto; Ciriè-Oleggio; Balangero-Villadossola; Grignasco-Istituto Sociale.

Girone B

1ª GIORNATA: Novese-S. Carlo; Savigliano-Chieri; Cherasco-Acqui; Fossano-Busca; Cuneo-Cinzano; Junior-Pinerolo; Pro Molare-Carassone; Valenzana-Cassine.

2ª GIORNATA: San Carlo-Junior; Savigliano-Fossano; Cinzano-Cassine; Busca-Cherasco; Acqui-Cuneo; Carassone-Chieri; Pinerolo-Pro Molare; Valenzana-Novese.

3ª GIORNATA: San Carlo-Valenzana; Cherasco-Savigliano; Novese-Cinzano; Cuneo-Busca; Junior-Pro Molare; Fossano-Carassone; Chieri-Pinerolo; Cassine-Acqui.

4ª GIORNATA: Cinzano-San Carlo; Savigliano-Cuneo; Carassone-Cherasco; Busca-Cassine; Valenzana-Junior; Pinerolo-Fossano; Pro Molare-Chieri; Acqui-Novese.

5ª GIORNATA: San Carlo-Acqui; Cassine-Savigliano; Valenzana-Cinzano; Cherasco-Pinerolo; Novese-Busca; Cuneo-Carassone; Junior-Chieri; Fossano-Pro Molare.

6ª GIORNATA: Busca-San Carlo; Savigliano-Novese; Cinzano-Junior; Pro Molare-Cherasco; Pinerolo-Cuneo; Chieri-Fossano; Carassone-Cassine; Acqui-Valenzana.

7ª GIORNATA: San Carlo-Savigliano; Cinzano-Acqui; Cherasco-Chieri; Valenzana-Busca; Cuneo-Pro Molare; Junior-Fossano; Novese-Carassone; Cassine-Pinerolo.

8ª GIORNATA: Carassone-San Carlo; Savigliano-Valenzana; Busca-Cinzano; Fossano-Cherasco; Chieri-Cuneo; Acqui-Junior; Pinerolo-Novese; Pro Molare-Cassine.

9ª GIORNATA: San Carlo-Pinerolo; Cinzano-Savigliano; Junior-Cherasco; Acqui-Busca; Cuneo-Fossano; Valenzana-Carassone; Cassine-Chieri; Novese-Pro Molare.

10ª GIORNATA: Pro Molare-San Carlo; Savigliano-Acqui; Carassone-Cinzano; Cherasco-Cuneo; Busca-Junior; Fossano-Cassine; Pinerolo-Valenzana; Chieri-Novese.

11ª GIORNATA: San Carlo-Chieri; Busca-Savigliano; Cinzano-Pinerolo; Cassine-Cherasco; Valenzana-Pro Molare; Junior-Cuneo; Novese-Fossano; Acqui-Carassone.

12ª GIORNATA: Fossano-San Carlo; Savigliano-Junior; Pro Molare-Cinzano; Cherasco-Novese; Carassone-Busca; Cuneo-Cassine; Pinerolo-Acqui; Chieri-Valenzana.

13ª GIORNATA: San Carlo-Cherasco; Savigliano-Carassone; Cinzano-Chieri; Busca-Pinerolo; Novese-Cuneo; Junior-Cassine; Valenzana-Fossano; Acqui-Pro Molare.

14ª GIORNATA: Cuneo-San Carlo; Pinerolo-Savigliano; Fossano-Cinzano; Cherasco-Valenzana; Pro Molare-Busca; Carassone-Junior; Chieri-Acqui; Cassine-Novese.

15ª GIORNATA: San Carlo-Cassine; Savigliano-Pro Molare; Cinzano-Cherasco; Busca-Chieri; Valenzana-Cuneo; Junior-Novese; Acqui-Fossano; Carassone-Pinerolo.

Nella cintura torinese, il boom di un paese che era solo agricolo

Borgaro: cemento, industrie e tanta voglia di darsi da fare

La popolazione è già raddoppiata (5 mila abitanti), ma il piano regolatore prevede addirittura insediamenti per 26 mila persone. Intanto incombono gravi problemi: aria poco pulita, alloggi cari, scarsezza dei trasporti pubblici, inadeguatezza delle scuole

La vicenda consueta, la storia di un paese agricolo in quella che ancora non si chiamava «cintura» o «area metropolitana torinese», gonfiato in pochi anni da una immissione massiccia di iniziative che vengono dal di fuori.

Per quanto riguarda Borgaro Torinese, il boom incontrollato è sintetizzato da due cifre: 2320 abitanti dieci anni fa, quasi 5 mila oggi, con una crescita cioè di circa il 100 per cento. Cascine abbattute per fare posto a strade, a capannoni, a parcheggi; il piccolo, raccolto centro storico travolto dai condomini che crescono come funghi. Il Piano Regolatore del Comune ha però idee ancora più «grandiose», prevede addirittura insediamenti nel territorio sino a 26 mila abitanti.

In attesa dei «futuribili» borgaresi, conviene fissarci però sulla realtà odierna. L'aria, per esempio. Da queste parti, profumata non lo è mai stata. Con i comuni vicini, Borgaro aveva una specializzazione industriale di antica origine: la lavorazione delle pelli: camoscerie, concerie, marocchinerie. Lavorazioni che emanano miasmi ineliminabili e come tali erano sopportati dalla popolazione grazie soltanto alla considerazione dei posti di lavoro che offrivano. Ora, le più grosse concerie hanno abbandonato il Comune.

L'inquinamento atmosferico, l'emanazione del puzzo che prende alla gola sono assicurati ora da alcuni laboratori dove si lavorano saponi e da altri che fabbricano additivi chimici per la lavorazione di certe gomme. «Pazienza» dice la gente di Borgaro, del resto troppo indaffarata per badare ai grossi problemi suscitati da questo intenso «darsi da fare». Mancano anche le fogne, liquami organici e scoli industriali finiscono nelle «bealere» di cui la zona era ricchissima un tempo.

Decentramento e nuove iniziative hanno del resto portato a Borgaro settori industriali di avanguardia; lavorano nella zona industriale (è stata resa agibile sin dal 1964) anche aziende di apparecchiature elettroniche o di [illegible]. Ci sono impianti super-automatizzati e giganteschi di torrefazione del caffè, di stampaggi industriali.

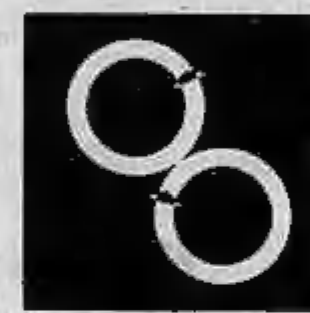
«*Nei primi anni del decentramento, le aziende, non trovando posto in loco per le maestranze, portavano ogni giorno con loro servizi il personale da Torino* — dice Elio Venturino, il segretario del Comune —. *Poi, le case hanno cominciato a costruirle, seppure in numero insufficiente al bisogno*». In tutta Borgaro c'è carenza di alloggi a buon mercato: i pochi affitti hanno prezzi inaccessibili per operai e impiegati. Sono in costruzione però interi lotti di edifici, soprattutto verso Caselle.

Ancora oggi, si calcola che almeno 3 mila persone vengano dal capoluogo a lavorare in paese: un fenomeno massiccio di «pendolarismo», che non trova servizi pubblici adeguati. «*Anzi, i servizi pubblici di trasporto non ci sono per niente* — dicono con tono polemico gli operai intervistati all'uscita del turno serale dalle fabbriche. — *Siamo a questo assurdo: sulla nuova "direttissima" che congiunge Torino all'aeroporto e che taglia in due il territorio comunale non transita alcuna linea di autobus. Le possibilità di collegamento con la città sono affidate unicamente alla ferrovia Torino-Nord che ha la stazione distante dall'abitato e dal nucleo principale industriale e che per giunta arriva a Torino passando per Venaria e quindi facendo un percorso doppio*».

La società ferroviaria ha anche il monopolio dei trasporti su strade parallele alla sua linea: più volte sollecitata a istituire corse di pullman, pare abbia risposto che «*tutti ormai sono motorizzati, non sarebbe conveniente una linea automobilistica*».

Scuole: l'anno scorso è stato inaugurato il nuovo edificio, con 20 aule complessive: 12 per l'elementare, 8 per la media. Come sempre avviene in zone come queste di forte immigrazione, a pochi mesi dall'apertura la scuola è già insufficiente e si programma la costruzione di una seconda. Situazione più grave ancora per l'asilo: l'unico esistente, affidato a religiosi, era forse bastante quando Borgaro era un tranquillo paese di campagna. Ora, le poche madri che trovano un posto hanno per contropartita la folla di operaie che non sanno dove lasciare i bambini.

Vittorio Messori

A Borgaro si costruisce molto ma gli alloggi sono ancora insufficienti. Tremila operai vengono a lavorare da Torino

Uno spezzettamento molto nocivo alla soluzione dei problemi urbani

Mappano, una grossa frazione che appartiene a quattro comuni diversi

Come l'ex capitale tedesca, il paese (4 mila abitanti) è diviso in «settori»: zona di Borgaro, di Leinì, di Settimo e di Caselle - Manca l'acquedotto, insufficiente il servizio di raccolta dei rifiuti

Mappano è una piccola Berlino.

Il parallelo ha una sua forza e salta fuori spesso nei discorsi degli abitanti della zona. Nonostante ci vivano in 4 mila, Mappano è infatti frazione di molti comuni.

Le case sono divise in quattro «settori» proprio come nell'ex-capitale tedesca: zona di Borgaro, di Leinì, di Settimo, di Caselle. *La fetta più grossa tocca a Caselle, che ha giurisdizione su circa due quinti della frazione.*

«Guardando dalla finestra, non si è mai sicuri che l'abitante della casa di fronte dipenda dalla stessa amministrazione comunale» *dicono i mappanesi che, nonostante le divisioni, si sentono uniti da un loro senso di «autonomia».*

Naturalmente, lo spezzettamento non ha favorito la soluzione dei problemi urbani: manca ancora l'acquedotto, ad esempio, perché non si è riusciti a trovare un accordo tra tanti responsabili. Anche l'organizzazione del servizio di raccolta rifiuti si è incagliato nelle secche delle competenze burocratiche.

In compenso, Mappano ha scuole proprie anche se con la solita tendenza alla saturazione. In questi tempi, Borgaro è riuscita a portare in zona anche uno sportello postale.

Si sta studiando una maggiore integrazione tra centro di Borgaro e frazione: quest'ultima gravita sulla strada Leinì-Rivarolo e questa diversa collocazione ha portato a uno sviluppo autonomo che, dicono in comune, occorrerà correggere e compensare. **v. m.**

Le vie del vecchio centro del paese sono soffocate dal traffico

Espongono a Borgaro 18 pittori toscani

Anche a Borgaro amministratori e cittadini hanno iniziato una interessante politica culturale. In questi giorni, in locali messi a disposizione da un commerciante locale in mobili, il signor Piero Barberis, è stata inaugurata la mostra dove espongono diciotto pittori toscani.

L'organizzatore della esposizione è Tino Terri, un artista di Camaiore che affianca alla sua principale attività di attore gli interessi per la pittura. Tra gli altri artisti presenti a Borgaro, Giuseppe Cavallini, Mario Bondi, Millus Navarrino, Chiesa, Malaferri, Lia Topnocchi e altri.

L'inaugurazione ha coinciso con una manifestazione inserita nel programma dei festeggiamenti previsti a Borgaro per la ricorrenza patronale. Con il sindaco, Antonio Formento, erano presenti l'assessore al turismo e spettacolo Pier Giorgio Sciandra e la soubrette Myriam Cerrato, anch'essa espositrice alla rassegna. Partecipato anche Carmen Vestri che opera a Borgaro nel settore culturale.

La mostra dei 18 pittori resterà aperta sino alla fine di ottobre. Già da questi primi giorni si è potuto misurare l'interesse dei borgaresi per l'iniziativa, una delle prime a questo livello presa nella cittadina. «Non osavamo neppure sperare in tanta folla di visitatori — dice Tino Terri — È molto confortante scoprire che a Borgaro la gente coltiva interessi culturali e non è stata sopraffatta dalle attività economiche pur tanto sviluppate nella zona».